



VERBALE

DI

CONSIGLIO COMUNALE

SEDUTA

DEL 27 MAGGIO 2015

COMUNE DI RHO

SEDUTA CONSILIARE DEL 27 MAGGIO 2015

Ore 21.15

Presiede la seduta il Presidente Sig. Giovanni Vittorio Isidoro.

Assiste il Segretario Generale, Dott. Matteo Bottari.

PUNTO N. 1

MOZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE DI SEL RIGUARDANTE IL TRATTATO DI PARTENARIATO TRANSATLANTICO SU COMMERCIO E INVESTIMENTI.

Presidente Isidoro

Buonasera a tutti, iniziamo il Consiglio Comunale, che sono le ore 21.15, un po' in ritardo per i miei gusti.

Primo punto.

Prego Consigliere Turconi.

Consigliere Turconi

Grazie Presidente. Buonasera.

Questa mozione nasce da un dibattito organizzato dal Circolo Rhodense di Sinistra Ecologia Libertà lo scorso Ottobre. Convegno in cui Alfredo Somoza, esperto di politiche internazionali, ci ha spiegato le negatività e i rischi connessi al TTIP. Il TTIP è il Trattato di Partenariato Transatlantico, ovvero un trattato di liberalizzazione economica e commerciale in corso di stesura tra Unione Europea e Stati Uniti d'America. L'obiettivo dichiarato è quello di rendere più libero il commercio tra le due sponde dell'Atlantico.

Il primo problema connesso al TTIP è la mancanza di trasparenza con cui le trattative sono condotte. È stato infatti affidato nel 2013 alla Commissione Europea con un voto dell'Europarlamento. I Parlamentari possono soltanto porre alcune domande circostanziate, senza una garanzia di risposta completa.

Il testo resta segreto e al termine della stesura del trattato stesso dovranno votare sì o no, senza una possibilità di modifiche, cioè un prendere o lasciare.

Inoltre prevede l'introduzione di un organismo tecnico, ISDS, incaricato di proteggere gli investimenti internazionali e garantire la possibilità per le aziende europee e statunitensi di citare in giudizio i Governi che

hanno introdotto norme, ad esempio a tutela del clima o della salute dei cittadini, e ledessero gli interessi di tali aziende. In questo caso le vertenze sarebbero giudicate da un consesso di avvocati commerciali, che giudicherà solo sulla base del testo del trattato e potrebbe costringere quindi lo Stato in questione a ritirare la norma o a risarcire l'impresa per il danno secondo loro subito, facendo così prevalere l'interesse privato su quello collettivo.

Un altro organismo creato sarebbe il Regulatory Cooperation Council, con esperti della Commissione Europea e del Ministero USA competente, che sarebbe un organo che potrà valutare l'impatto di ogni marchio, etichetta, anche regole introdotte da uno Stato, ogni contratto di lavoro e ogni standard di sicurezza, valutandone il rapporto costi/benefici solo dal punto di vista finanziario ed economico.

Tutti i settori produttivi, in particolare quello alimentare, quello chimico e farmaceutico, rischierebbero un'ulteriore privatizzazione e soprattutto grosse fette di mercato, sempre più grosse fette di mercato sarebbero acquisite da parte di grandi gruppi economico/finanziari. Anche molti servizi e beni essenziali come la scuola, la sanità, l'acqua, la previdenza sociale e le pensioni, sarebbero soggetti a una sorta di privatizzazione e finirebbero sempre più nelle mani dei grandi gruppi e delle multinazionali.

Misure di salvaguardia dei diritti dei lavoratori, protezione sociale o ambientale, rischierebbero di essere messe sotto scacco e quindi neutralizzate da studi legali al servizio di grandi aziende.

Uno dei settori che è maggiormente a rischio e che a noi sta particolarmente a cuore, è quello agroalimentare, che è caratterizzato in Europa da una filiera controllatissima, da un'alta qualità e da una biodiversità, come dicevamo anche nella precedente discussione sugli OGM, mentre negli Stati Uniti c'è una maggiore flessibilità. Per cui il rischio è che il trattato assimili le normative europee a quelle americane, quindi con un pesante deterioramento della qualità dei cibi che potremo poi acquistare e avere sui nostri piatti.

In tutta Europa è in corso una consistente mobilitazione contro i rischi del trattato e anche in Italia hanno aderito numerosi movimenti, associazioni e liberi cittadini, tra cui forum sociali, ampi settori della CGIL, consorzi e cooperative agricole, movimenti per l'acqua pubblica, Legambiente, associazioni di finanza etica e commercio equo/solidale, Pax Cristi, l'Acli, l'Arci, gruppi di acquisto solidale e diversi partiti come SEL, i Verdi, Altra Europa, Rifondazione e Movimento 5 Stelle, anche numerosi

esponenti della cosiddetta sinistra P.D., come ad esempio Stefano Fassina.

In Europa sono già state raccolte quasi 2 milioni di firme, in Italia si prevede di arrivare, di superare le 54.000 firme entro il 7 Giugno, giorno in cui sarà votata una risoluzione al Parlamento Europeo.

Anche negli Stati Uniti in realtà c'è mobilitazione di vari gruppi, soprattutto negli Stati Uniti c'è preoccupazione per le ricadute sulla trasparenza del sistema bancario e giudiziario che, a differenza di altri settori, prevede regole più stringenti e più ferree che in Europa.

Leggo il testo della mozione.

“Il Consiglio Comunale, premesso che nel Giugno 2013 il Presidente degli Stati Uniti Obama e il Presidente della Commissione Europea Barroso hanno lanciato ufficialmente i negoziati su un partenariato transatlantico sul commercio e gli investimenti; tali negoziati sono tuttora in corso nella più totale opacità e segretezza, con l'obiettivo di concluderne l'iter entro la fine del 2015.

L'obiettivo prioritario di tale partenariato è quello dell'eliminazione di tutte le barriere non tariffarie, ovvero le normative che limitano la piena libertà di investimento e i profitti potenzialmente realizzabili dalle società transnazionali ad est e ad ovest dell'Oceano Atlantico.

Il partenariato in corso di negoziazione prevede addirittura il diritto per gli investitori transnazionali di citare in giudizio presso un tribunale arbitrale creato ad hoc, Investor State Dispute Settlement, i Governi sovrani e le autorità locali qualora le loro società subissero perdite, anche potenziali di profitti, in seguito a decisioni di politica pubblica adottate dalle autorità medesime.

Considerato che le cosiddette barriere non tariffarie altro non sono che norme volte alla tutela dei diritti dei lavoratori e dei cittadini, alla salvaguardia dei beni comuni, alla garanzia di standard per la sicurezza alimentare, per la tutela dell'ambiente, della dignità sociale.

Il programma di deregolamentazione previsto dal TTIP mira a creare nuovi mercati con l'apertura di servizi pubblici e dei contratti per appalti governativi alla concorrenza di imprese transnazionali, minacciando di provocare un'ulteriore ondata di privatizzazioni in settori chiave come la sanità e l'istruzione.

L'assoluta segretezza con cui vengono condotti i negoziati, che non prevedono alcun coinvolgimento né delle popolazioni, né delle istituzioni che a tutti i livelli le rappresentano, costituisce un preciso attacco al diritto dei cittadini e delle comunità locali di conoscere i

termini e le conseguenze di tali negoziati e di potersi pronunciare nel merito.

Il diritto degli investitori transnazionali a citare in giudizio i Governi e le autorità locali, in seguito all'approvazione di norme e/o delibere di interesse generale che potrebbero pregiudicarne i profitti, costituisce un gravissimo vulnus democratico, un'inaccettabile compressione dell'autonomia delle autorità pubbliche e un'azione destrutturante sulla coesione sociale delle comunità territoriali.

Esprime il proprio totale dissenso nei confronti del partenariato transatlantico su commercio e investimenti in corso di negoziazione tra Stati Uniti ed Unione Europea.

Pertanto impegna il Sindaco e la Giunta ad intraprendere tutte le azioni di pressione di propria competenza volte a promuovere il ritiro da parte del Governo Italiano, nell'ambito del Consiglio Europeo, dal TTIP.

In subordine alla sua non approvazione da parte del Parlamento Europeo a promuovere presso i cittadini del nostro territorio e presso tutti gli altri Enti Locali azioni di sensibilizzazione e mobilitazione contro il TTIP, in quanto in questo trattato viene leso, tra gli altri, il principio costituzionale della sovranità delle autonomie locali.

Ad inviare la presente deliberazione all'ANCI, al Consiglio Regionale, al Consiglio dei Ministri, al Parlamento Italiano ed Europeo e alla Commissione Europea.”

Presidente Isidoro

Prego Consigliere Margjoni.

Consigliere Margjoni

Grazie Presidente. Cari colleghi, cari cittadini, prima di tutto vorrei condividere con voi come noi del P.D. di Rho facciamo politica. Inizierei con il dire a SEL che è troppo facile protocollare le mozioni precompilate diffuse su tutto il territorio contro questo male assoluto del TTIP, perché si è deciso di stare dalla parte del no; no a prescindere, no senza aprire uno spazio pubblico di confronto, anche nel rispetto di noi colleghi lo dico, portando sul tavolo le argomentazioni a favore e quelle contrarie, le perplessità, a volte le diffidenze utili però a tutti noi, cittadini e Consiglieri, per affrontare la questione, data la complessità e il tecnicismo della materia.

Quindi solo allora si può esprimere per quanto possibile una posizione di opinione informata e consapevole,

fondata però sulle ragioni e non sull'onda di pressioni mediatiche o populismi diffusi.

È vero che la mozione dà l'inizio ad un dibattito stasera, ma politico, all'interno di queste mura e non basta. Bene, noi del P.D. ci siamo messi a studiare, ci siamo confrontati con i nostri Parlamentari nazionali ed europei, tecnici del Diritto del commercio internazionale, al fine di raccogliere quanto più elementi possibili per poter partecipare in questa discussione nel merito; anche in vista della scarsità di informazioni non facilmente reperibili, specialmente in italiano; ma per esservi, ai cittadini e a noi, di aiuto nel farci un'opinione in piena libertà.

Partiamo con il dire che i Governi dell'Unione Europea, così portiamo un po' di informazione al Consiglio Comunale e alla discussione, i Governi dell'Unione Europea conferiscono nel 2013 alla Commissione, come previsto dal Trattato di Lisbona, un mandato di negoziazione del trattato transatlantico per il commercio e gli investimenti, la cui desecretazione, ed è bene che si sappia, è stata annunciata proprio dalla Presidenza Italiana di Matteo Renzi nell'Ottobre 2014.

Cos'è questo trattato? È un accordo commerciale attualmente in corso di negoziato tra l'Unione Europea e gli Stati Uniti, che ha l'obiettivo, quello preannunciato, di rimuovere le barriere commerciali, tariffarie e non tariffarie, in un ampio numero di settori economici, per facilitare l'acquisto e la vendita di beni e di servizi tra l'Unione Europea e gli Stati Uniti.

È bene precisare da subito che il mandato negoziale rappresenta i confini all'interno dei quali si può muovere la stessa Commissione durante i negoziati, cosa può accettare e cosa non può accettare. Sgombriamo innanzitutto il campo della discussione da dubbi, è scritto nero su bianco che non saranno oggetto di negoziati gli OGM, le misure relative al sostegno del settore culturale, il livello dei diritti dei lavoratori, le regole ambientali, la gestione dei beni pubblici. In sintesi, il mandato prevede la riduzione a zero delle barriere tariffarie, l'eliminazione dei cosiddetti dazi doganali e poi l'allineamento delle regolamentazioni tecniche, ossia quelle misure specifiche per facilitare la cooperazione normativa sia in generale che nello specifico.

Porto un esempio, i crash test per le autovetture, nonostante gli standard di sicurezza siano elevati e simili nei due Paesi, per poter esportare le loro macchine i produttori devono rifare tutti i test per soddisfare gli standard di misurazione del Paese importatore. Se gli Stati Uniti e l'Unione Europea riconoscessero i crash test,

il risparmio sul prezzo finale delle auto porterebbe sino al 7%. Un esempio per poter capire.

Questo trattato, quindi, permetterebbe l'apertura del mercato degli appalti pubblici, perché per il momento gli europei sono vincolati al Buy American Act, una legge - pensate un po' - della Presidenza Roosevelt, che impedisce e protegge le imprese nazionali statunitensi limitando quindi l'accesso e l'intervento in questo caso degli europei all'interno del territorio nazionale. La promozione di uno sviluppo sostenibile, il sostegno alle piccole e medie imprese, fino ad oggi sono molto deboli per poter affrontare il commercio internazionale, dal TTIP trarrebbero vantaggio perché risparmierebbero denaro e tempo avendo poche risorse da destinare ai procedimenti di abilitazione a vendere in un mercato diverso dal proprio.

La creazione di un mercato unico dell'energia.

La parte più delicata, è vero, è riconosciuta comunque come un campo molto delicato da tutti i nostri Parlamentari, in particolare riguarda le barriere non tariffarie, gli esempi sono gli embarghi, le quote all'import, le restrizioni quantitative, le licenze, le barriere tecniche, gli standard. In particolare in materia di produzione agroalimentare su questo punto è fondamentale che l'Europa, come lo sta facendo, ponga la massima attenzione per non ridurre in alcun modo gli standard qualitativi europei; con riferimento al riconoscimento delle indicazioni geografiche, punto su cui - lo riconosciamo - gli Stati Uniti hanno una posizione piuttosto negativa; ma che rappresenta uno dei principali obiettivi italiani date le evidenti ricadute positive che questo comporterebbe per i produttori nostrani.

Ad ogni modo non c'è ancora niente di chiuso, per cui sarà l'impegno dei nostri Parlamentari italiani ad insistere con grande forza sul punto del riconoscimento delle indicazioni geografiche; quindi la speranza è in qualche modo poter ottenere un risultato simile all'accordo che abbiamo raggiunto e concluso con il Canada.

In particolare è importante che si lavori sul contrasto, come si sta facendo, come i nostri Parlamentari in particolare del P.D., non so gli altri, lo stanno facendo sul contrasto al fenomeno dell'Italian Sounding, ossia sull'utilizzo di denominazioni geografiche, immagini e marchi che evocano l'Italia per la promozione e commercializzazione di prodotti in realtà per niente riconducibili al nostro Paese.

La battaglia per la tutela dei nostri marchi e delle nostre produzioni a denominazione di origine deve procedere però su un doppio binario, sul piano giuridico e quindi

migliorare la situazione chiedendo il mutuo riconoscimento delle indicazioni geografiche, ma anche su quello dell'informazione al consumatore, in questo i consumatori americani sono i nostri primi alleati.

Inoltre si precisa che il mandato negoziale stabilisce che il trattato dovrà riconoscere il diritto delle parti di poter valutare e gestire il rischio conformemente al principio del Diritto Europeo di Precauzione, quando le pertinenti prove scientifiche sono insufficienti ad un possibile pericolo per la salute umana, animale o vegetale, ovvero per la protezione dell'ambiente, che si consente di impedire la distribuzione di prodotti che possono essere pericolosi, ovvero di ritirare tali prodotti dal mercato.

Quindi il manzo agli ormoni, il pollo trattato, non entrano in Europa, come si è chiaramente espressa l'Unione Europea.

Infine, tra le questioni più spinose resta la presenza della clausola arbitrale per quanto riguarda l'Investor State Dispute Settlement, un meccanismo di risoluzione delle controversie su investimenti basato sul sistema dell'arbitrato, da alcuni accusato di essere uno strumento in mano alle multinazionali. La posizione italiana ha riconosciuto fin dall'inizio dei negoziati la necessità di prevedere un sistema quanto più trasparente e democratico, la riduzione al minimo dei casi in cui sia possibile adire a tale organo, eventualmente, e hanno proposto, una Corte Permanente. Anche su questo punto gli avanzamenti ottenuti nell'accordo con il Canada potrebbero essere comunque una strada perseguibile; ossia un codice etico e di condotta degli arbitri e degli avvocati, la lista predefinita di arbitri qualificati, trasparenza degli atti processuali, creazione di un meccanismo di appello.

Quindi le trattative sono ancora in corso per migliorare e introdurre questi meccanismi migliorativi per quanto riguarda il tribunale.

In ogni caso la Malmstrom ha chiarito perché è necessaria questa clausola, perché il Diritto americano, statunitense, non prevede il principio di non discriminazione in materia di investimenti esteri, è solo con lodo arbitrale che questo diventa vincolante; mentre paradossalmente il Diritto internazionale non vincola i giudici americani.

Inoltre lo strumento di risoluzione Stato - Stato non aiuterebbe i piccoli imprenditori come succede con il WTO oggi, francamente stupisce questa contrarietà a questa clausola come dichiarato dalla stessa Malmstrom, e da questo trattato quando si apprende invece che i Governi nazionali hanno negoziato singolarmente, pensate un po', dagli anni 90 a prima del Trattato di Lisbona ben 1.400

trattati bilaterali di questo tipo, con la presenza di questa clausola arbitrare.

Quindi sia la Malmstrom ma anche noi che abbiamo approfondito la materia ci siamo chiesti come mai prima non c'erano queste discussioni per quanto riguarda questi trattati bilaterali, che avevano la stessa clausola arbitrare che questo trattato ha. La clausola è lo strumento maggiormente utilizzato per dirimere le eventuali controversie tra investitori e Stato ospite, che siano parti di un accordo internazionale, sia di natura bilaterale e multilaterale.

Torniamo al contenuto, ossia i possibili vantaggi del TTIP. Rappresenta allo stesso tempo un'opportunità economica e una sfida per la politica commerciale dell'Unione Europea, con evidenti implicazioni geopolitiche. Questi sono i possibili vantaggi, i nostri Parlamentari sono lì in qualche modo a confrontarsi con la Commissione Europea se effettivamente saranno questi poi i risultati di questo trattato. La creazione quindi di un mercato unico tra l'Unione Europea e gli Stati Uniti porterebbe ad un aumento del Pil comunitario stimato allo 05%, con punte particolarmente positive per il settore meccanico - manifatturiero.

L'Italia, al momento uno dei Paesi maggiormente colpiti dalle barriere tariffarie, o così i dazi, ma anche quelle, le barriere non tariffarie degli Stati Uniti, sarebbe, sempre secondo studi di impatto, uno dei Paesi Europei maggiormente favoriti da un accordo che darebbe alle piccole e medie imprese la possibilità di accedere a questo mercato, al momento caratterizzato da alte barriere tariffarie e specialmente, come già detto prima, non tariffarie. Basti pensare che nonostante gli evidenti ostacoli rappresentati dalle divergenti disposizioni regolamentari, l'Italia è il 13° fornitore, mentre gli Stati Uniti sono l'8° fornitore, il 3° cliente del nostro Paese.

Alcuni esempi pratici, però non mi dilungo oltre e arrivo alle conclusioni. Resta prioritario, perché comunque il trattato è molto specifico, bisogna davvero approfondirlo e i negoziati sono tuttora ancora in corso, quindi questa posizione contraria a prescindere non aiuta la discussione.

Resta prioritario quindi lavorare perché non venga in alcun modo indebolita la politica commerciale comune dell'Unione Europea, che alcuni vorrebbero addirittura smantellare per ritornare agli accordi bilaterali tra i singoli Stati.

I nostri produttori sanno bene che non possiamo permetterci di rinunciare all'export come canale di crescita, ancora non completamente sviluppato; se solo

consideriamo quanto forte sia la domanda di Made in Italy nel mondo.

È bene ricordare che dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, che ha dato vita proprio alla politica commerciale comune, rendendola di competenza dell'Unione Europea e non dei singoli Stati, la Commissione porta avanti questi negoziati; ma sarà il Parlamento Europeo a poter confermare o rifiutare il testo dell'accordo. Spetterà quindi ai Governi dei 28 Paesi e al Parlamento Europeo decidere se approvarlo o meno, con una duplice garanzia di democrazia.

Non possiamo però ragionare in termini provincialistici, di fronte alla globalizzazione e a quello che sta succedendo nel mondo. La Cina sta seguendo una precisa strategia espansiva, basata su acquisizioni, nuove strutture finanziarie, trattati di commercio, come lo dimostra anche il suo ruolo preponderante all'interno dei BRICS, e la geostrategia di una superpotenza che sta cambiando il mondo, con effetti non prevedibili sul rapporto tra Pechino e l'Europa e l'Europa e Washington.

Quindi questo accordo tra gli USA e l'Europa, così come gli altri che sono in corso, ha un grande valore strategico per il futuro dell'economia internazionale, perché si sta decidendo chi scriverà le regole del 21° secolo; non ci possiamo permettere che siano gli standard cinesi di lavoro e di commercio a forgiare l'architettura economica del mondo.

Occorre invece stabilire le regole del commercio globale, alti livelli di protezione dei diritti di proprietà intellettuale, normative di tutela ambientale rispetto alla Cina, perché un'Europa economicamente e politicamente debole, senza un sistema di difesa e alla ricerca di capitali e investimenti, può essere vulnerabile in molti modi e anche indebolire il suo alleato americano.

A tal proposito, perché non si spiegherebbe altrimenti la dichiarazione anche dell'Obama e l'impegno dell'Obama in questo senso, del Presidente, e anche dell'Europa. Quindi vorrei riportare la dichiarazione pubblica del Presidente Obama rispetto a chi all'interno dei rispettivi partiti della sinistra, sia in Italia che negli Stati Uniti, resiste all'accordo. Dichiara: "Non lo farei se non sapessi che porterà nuovo benessere e nuovo lavoro. La mia base elettorale non è delle grandi aziende ma dei lavoratori, questo accordo è soprattutto per loro."

Ecco, per tutte queste motivazioni noi stasera, il Gruppo del P.D., voterà contro. Contro, però contro quella mozione di no a prescindere. Noi voteremo contro stasera per poter approfondire il tema e per poter comunque stare sul tavolo del lavoro, per poter migliorare questo accordo.

Quindi votiamo no, ma votiamo no contro quella mozione del no a prescindere e non rispetto alle argomentazioni positive, favorevoli e negative rispetto al trattato. Grazie.

Presidente Isidoro

Grazie Consigliere Margjoni.
Consigliere Lampugnani, prego.

Consigliere Lampugnani

La ringrazio Presidente.

Intanto vorrei fare una chiosa, partendo da quello che disse uno o due Consigli Comunali fa il Capogruppo del P.D., quando ha detto che quando parla un Consigliere del P.D. parla a nome del P.D.

Allora, io pregherei il P.D. di non fare delle osservazioni gratuite, pretestuose, dicendo che noi abbiamo presentato una mozione precompilata, o una mozione ciclostilata fatta da altri. Innanzitutto abbiamo fatto pure un convegno a Rho all'interno del nostro Gruppo e dei nostri Parlamentari, dei nostri Gruppi Dirigenti, si è svolto un dibattito. Questa posizione non è una posizione no a prescindere ma è una posizione pensata, meditata, partendo dal nostro punto di vista.

Se permette ci lasci il nostro punto di vista, senza dire che noi prendiamo e portiamo in Consiglio Comunale cose fatte da altri, pensate da altri e dette da altri. Tanto è vero che su questa mozione, diciamo così, per due mesi qualcuno di SEL e qualcuno del P.D. ha tentato di confrontarsi, non sono riusciti a trovare un punto di sintesi perché partiamo da dei presupposti completamente diversi.

Detto questo, per cortesia si tenga a casa sua il fatto che noi presentiamo delle mozioni pre-fatte o pre-pensate da altri.

Il nostro punto di vista è che il libero scambio è come libera volpe nel libero pollaio.

Perché? Facciamo qualche esempio pratico. Se compriamo un pollo al supermercato troveremo le confezioni tracciate anche in virtù della nuova normativa europea sull'etichettatura delle carni avicole, ovine e suine. In pratica sull'etichetta è indicato dove è nato l'animale, dove è stato allevato. Su un'ipotetica confezione di un pollo americano importato a seguito del TTIP invece non troveremo indicazione circa l'origine dell'animale. Il testo statunitense impone di mettere in etichetta i valori nutritivi, non la provenienza, né ci sarà scritto che il pollo è stato lavato con il cloro utilizzato come

antimicotico, pratica abolita in Europa dal 1996 perché ritenuta dannosa alla salute, ma consentita invece dalla legge negli Stati Uniti. Non a caso i regolamenti europei dal 1997 vietano l'importazione del pollo americano.

Anche sulla carne bovina ci sono sostanziali differenze. In UE 15 anni fa dopo l'epidemia della mucca pazza è stata istituita un'anagrafe bovina che permette la ricostruzione della vita e degli spostamenti dell'animale dalla nascita alla macellazione. Inoltre in Europa gli ormoni e gli antibiotici per accelerare la crescita non sono consentiti. Se qualche allevatore disonesto lo fa è fuori legge.

Viceversa, gli ormoni e gli antibiotici possono essere usati legittimamente negli Stati Uniti ovviamente per far ingrassare l'animale più in fretta, così come si può mettere in commercio carni provenienti da animali clonati. Il rischio dunque è quello di ritrovarci nello scomparto della carne bistecche piene di ormoni, che possono interferire con il sistema endocrino, specie nei bambini, ed antibiotici che possono favorire fenomeni di farmaco-resistenza in chi se ne nutre.

Per quanto riguarda gli OGM, di recente, è dura la reazione del Governo USA alla proposta di Bruxelles di nuove norme sull'import di OGM nella UE. I singoli Stati membri hanno la possibilità di decidere se limitare o proibire l'uso sul territorio. Per Michael Froman, incaricato dal Presidente Obama per la politica commerciale statunitense, si tratta di un approccio non costruttivo per i negoziati del TTIP, mentre per la Commissione Europea i due temi sono slegati.

È vero, esiste un principio di precauzione europea, insomma, la differenza sostanziale tra Europa e Stati Uniti sta nell'approccio al cibo. Nel Vecchio Continente vale il principio di precauzione, in pratica se esiste il dubbio che una sostanza possa nuocere all'uomo viene bandita. Negli Stati Uniti invece ritengono che sia necessario provare... Scusate, sennò perdo il filo.

Che sia necessario provare in modo inconfutabile che il prodotto sia nocivo per la salute prima di ritirarlo dal mercato. Secondo il cosiddetto criterio fondato sulla scienza, sarà un caso, ma i centri di prevenzione e controllo delle malattie statunitensi calcolano che circa 48 milioni di persone in un anno, un americano su sei, sono colpite da una sindrome, sindromi, ossia patologie, non so l'inglese, o lo pronuncio male, causate da alimenti non sicuri che per 3.000 persone hanno conseguenze letali.

In Europa siamo abituati bene per quanto si attiene alla sicurezza alimentare, lo dobbiamo ad una solida legislazione sviluppata a partire dal Libro Bianco della Commissione Europea per la Sicurezza degli Alimenti che

risale al 2000. Veniamo informati dei rischi emergenti dell'intero mercato unico grazie al sistema europeo di allerta rapida su alimenti, mangimi e materiali a contatto, che prevede il ritiro immediato dal mercato dei prodotti ritenuti pericolosi.

I nostri governanti, qui sta la differenza sostanziale tra SEL e il P.D., rassicurano che non ci sarà un'apertura sulla carne agli ormoni o il pollo alla clorina, sostiene Carlo Calenda, Viceministro dello Sviluppo Economico, così pure il Ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina: bisogna fare chiarezza, nessun Stato commerciale potrà mai modificare le leggi europee in tema di sicurezza alimentare e di protezione del consumatore, abbiamo standard altissimi a cui non rinunceremo mai, al contrario dobbiamo guardare il TTIP come opportunità per crescere anche su questo fronte con il dialogo con gli USA.

Qualcuno dovrebbe spiegarmi perché ad oggi non possiamo prevedere le ricadute sul trattato, proprio per la segretezza dei negoziati, che non aiutano a capire quali siano i reali contenuti.

Questo spinge ad essere sospettosi o quanto meno vigili.

Tanto è vero che dai dati della Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo in totale l'Italia esporta negli Stati Uniti merce per quasi 3 miliardi di beni, in gran parte cibi trasformati, mentre acquista dagli USA 860 milioni, di cui i due terzi riconducibili all'agricoltura.

Ora mi chiedo: questa benedetta clausola ISDS, se l'accordo dovesse passare e una grande azienda di carni americane trovasse ostacoli normativi nell'esportazione dei suoi prodotti nel nostro Paese, potrebbe rivalersi contro lo Stato Italiano chiedendo il risarcimento, è vero? La risposta è sì, in virtù della clausola degli ISDS che, per quanto venga sconfessato, è parte integrante della trattativa, la clausola viene introdotta, in pratica l'azienda che ravvisa una violazione dei suoi interessi può appellarsi a un tribunale privato sovranazionale, che potrebbe dargli ragione imponendo allo Stato che l'ostacola un risarcimento milionario.

Vuol dire che se c'è un accordo internazionale e se c'è uno Stato che legifera in contrapposizione dell'accordo stesso, l'azienda chiede la compensazione rivolgendosi a una sorta di giustizia privata.

Voi sapete molto bene qual è la differenza tra la marea di avvocati che possono avere le multinazionali con avvocati di grido, con prezzi esorbitanti, che loro possono pagare, contro i piccoli italiani.

Detto questo, sempre trattative segrete. L'ultima tornata dei negoziati si è tenuta tra il 20 e il 24 Aprile a New

York, ma di ciò che si sono detti i negoziatori si sa qualcosa o non si sa nulla? Le trattative sono segrete.

Questo particolare non è secondario, perché discutere a porte chiuse?

I sostenitori del TTIP sanno bene che questo accordo non supererebbe l'esame dell'opinione pubblica, un cavallo di Troia che apre la porta all'attacco devastante alle più elementari leggi e regole nazionali. Un fronte, quello che si oppone al trattato, molto attivo in Europa, come diceva il Consigliere Igor, si stanno raggiungendo i 2 milioni di firme, che trova in alcuni punti di congiunzione con il Movimento No Expo Americano. È un fatto scellerato che usa l'agricoltura europea e i suoi produttori come merce di scambio.

In questo momento, come diceva bene Igor, tutte le associazioni europee e anche alcune istituzioni temono la piega che sta prendendo il negoziato, in segreto, mettendo al centro di tutto una strada ampia al libero commercio, che pensa solo ai fatturati.

I consumatori possono trarre beneficio dalla concorrenza? Benefici effimeri. In cambio di prezzi bassi ottengono salari sempre più bassi. Penso al tessuto industriale italiano distrutto dalla concorrenza cinese e poi agli stessi contadini cinesi messi in crisi dall'agricoltura occidentale. Stiamo assistendo a una guerra, a una guerra segreta di cui noi non ne sappiamo niente.

Non possiamo illuderci che la concorrenza sia davvero libera e leale, non lo sarà mai! Ci sono leggi fiscali e sociali, per i piccoli non c'è la possibilità di controbilanciare i poteri. Siamo di fronte ad una violenza incontrollata. Il trattato di libero scambio tra Stati Uniti ed Europa sarebbe solo l'ultima catastrofe.

Il libero scambio è il protezionismo dei predatori. Grazie.

Presidente Isidoro

Grazie Consigliere Lampugnani. Spenga il microfono per cortesia. Grazie.

Consigliere Kirn, prego. (Interventi fuori microfono)
Assessore Forloni, prego.

Assessore Forloni

Volevo fare delle brevi considerazioni, perché molte cose sono state dette.

Per altro, come mi è successo l'altra volta quando ha fatto l'intervento il Consigliere Rovelli, sull'analisi dei fatti non trovavo grosse contraddizioni tra la mia valutazione e la sua, le conclusioni erano diverse, la

stessa cosa mi risulta da quello che ha detto la Consigliera Margjoni.

Al di là delle considerazioni poco eleganti all'inizio, perché non è che siccome gli altri presentano, lei si è informata, siccome non sono esperienze che uno fa direttamente si deve andare ad informare sui libri, per cui inevitabilmente io potrei dire che ha riportato cose lette da un'altra parte; quindi è un po' inelegante dire che c'è una mozione pre-costituita. Se anche lo fosse, evidentemente se anche fosse pre-costituita è pre-costituita perché l'argomento di fatto è un argomento generale e il punto di vista si crea sulla base di una discussione più ampia di quella limitata al Consiglio Comunale.

Sarebbe un po' troppo presuntuoso pensare che qui ci formiamo un'idea originale su un tema di questo genere.

Se lei ritiene di aver studiato, ha fatto bene, se questa mozione è servita per farla studiare siamo tutti contenti. Lei si è formata un'opinione colta anche dallo stimolo di questa mozione, i giudizi sul tipo di mozione forse sarebbe opportuno, dico semplicemente, non tanto perché compagno di Maggioranza, ma in generale, è inopportuno farli. Questo ovviamente a livello personale come mia considerazione.

Tanto più che se uno ritiene di avere a disposizione argomenti estremamente validi e approfonditi li può mettere in campo senza bisogno di fare valutazioni sull'opinione degli altri.

Io volevo fare solo due considerazioni veloci. In realtà il fronte contrario al TTIP è molto ampio e oggi casualmente, proprio per dare un'occhiata all'argomento, vedo un'immagine di Martin Schulz e di un parlamentare europeo del Partito Democratico che hanno in mano un manifesto "No al TTIP".

Da questo punto di vista mi sembra che le argomentazioni anche all'interno del suo partito non siano del tutto omogenee.

L'altra considerazione che volevo fare è il fatto che effettivamente si possono condividere i pericoli, sono stati messi in rilievo da lei, dal Consigliere Lampugnani e dal Consigliere Turconi; ma il punto è che un trattato complessivo inevitabilmente gioca la partita sul bilancio. È vero che ci sono delle cose che vanno meglio anche dal punto di vista dei limiti ambientali tossicologici negli Stati Uniti che in Europa, ma il punto è che un trattato diventa globale perché io cedo qualcosa su questo fronte, agroalimentare, tu cedi qualche cosa sul fronte bancario e così facciamo un trattato.

A parte che le condizioni sono così lontane, questo trattato non andrà a buon fine perché le posizioni su

troppi argomenti sono lontane e perché, per quanto lo si possa fare in maniera nascosta, l'opinione pubblica, come giustamente sottolineava Lampugnani, non sopporterebbe certe scelte; perché evidentemente l'esperienza che si è creata, per esempio l'episodio della mucca pazza in Europa, che non c'è stato negli Stati Uniti, casualmente io mi occupo di questo argomento, ha prodotto dei risultati dal punto di vista della sicurezza alimentare che hanno ormai consolidato una certa opinione a livello generale, in Italia in particolare, ma in Europa.

Quindi l'idea che si possano scambiare comunque alcuni aspetti della nostra qualità della vita con altri aspetti della nostra qualità della vita, per avere poi un risultato commercialmente utile, perché poi è questo l'obiettivo, noi vogliamo ottenere perché giustamente è un trattato commerciale, lo 05% che lei diceva è dal 2027, noi facciamo tutta questa cosa per avere un incremento del nostro income dello 05%, forse con una maggiore attenzione sulle nostre esportazioni.

C'è anche un altro dato molto banale, negli Stati Uniti che un prodotto sia italiano o non italiano basta che abbia vagamente un richiamo all'italianità, cioè basta che ci sia la bandierina italiana lì e si può vendere al 30% in più.

Allora, questo genere di situazioni, che evidentemente si vengono a creare senza più controllo, perché il libero mercato prevede questi aspetti, io credo che alla lunga non ci avvantaggi ma ci svantaggi. Casomai si tratta di trovare, credo che si possa essere d'accordo, che per avere uno 05% in più, probabilmente, altre misure, senza bisogno di contrattare la nostra sicurezza con altre possibilità in altri settori, si possa raggiungere.

Tanto più che coloro che fanno la stima dello 05% parlano poi di 600.000 posti in meno di lavoro.

Allora, questo è un contesto su cui evidentemente è opportuno riflettere. Uno può concludere che comunque ne vale la pena, perché lo 05% è comunque utile, perché la Cina... Teniamo conto che gli Stati Uniti stanno facendo la stessa cosa sul Pacifico; non è che stanno facendo questo rapporto con l'Europa perché privilegiano il rapporto con l'Europa, vogliono mettere in salvo alcune cose con l'Europa e poi le faranno dall'altra parte, le stanno facendo.

Chiediamo ai messicani che cosa ne pensano del NAFTA. NAFTA è esattamente la stessa cosa, tra un Paese forte come gli Stati Uniti e un Paese debole come il Messico. Vediamo a distanza di 25 anni che cosa è successo.

Tutto questo per dire semplicemente che questo genere di trattati porta in sé un pericolo e il no a priori nasce da questo. Se io faccio un trattato agroalimentare sul tema

agroalimentare e mi limito a questo posso anche accettare un arbitrato, ma se accanto a questo metto tutta una serie di altri fenomeni, è evidente che poi alla fine se si tratta di un trattato non è che passeranno solo le mie idee, dovrò confrontarmi con le idee dall'altra parte.

È per questo che è il no a prescindere, perché mette assieme mele, pere, banane e albicocche e tu non sai più distinguere dove sei andato a finire alla fine. Infatti, Martina lo dice, non sappiamo dove andrà a finire questa cosa. Ci sono delle stime, questo metodo fa sì che si possa dire no a prescindere, perché il metodo è sbagliato, non perché non ci possono essere dei contenuti positivi. Il no a prescindere non significa che tutto quello che è americano è negativo e tutto quello che è europeo è positivo, dipende dai settori. È il doverli mettere tutti assieme che mina poi dal di dentro le opportunità.

Anche se è un trattato internazionale questo poi si riflette giornalmente sulla nostra sicurezza alimentare, sulla nostra qualità della vita di tutti i giorni.

Allora, questo punto di vista può essere considerato massimalista, ma mi sembra, come per i 2 milioni di persone che hanno firmato la mozione europea e anche mi sembra diversi parlamentari del P.D., un atteggiamento tutt'altro che ridicolo, come invece lei voleva introdurre all'inizio.

Credo che abbia legittimità, poi uno lo può approvare o non approvare, però i termini della questione sono sufficientemente chiari per poter dire questo metodo, che mina la sovranità alimentare, per esempio, non è da adottare.

Poi, dopo, i trattati commerciali si possono fare, ma bisogna vedere come vengono fatti. Obiettivamente un trattato che viene fatto nelle segrete stanze sulla 5^a Avenue oppure a Bruxelles lascia evidentemente molto sospetto.

A me sembra, ripeto, che gli elementi per poter giudicare negativamente questo genere di approccio ci siano. Dopo di che, uno invece dice "corro i rischi?" Perché poi è sempre il discorso uguale agli OGM, si può considerarli più o meno pericolosi, ma rispondono ad un bisogno vero? Il risultato dello 05% nel 2027 è un risultato per cui vale la pena correre questi rischi?

A me sembra che sia questo il tema. Poi dopo si può entrare nel dettaglio, ma il tema di fondo è questo metodo mi va bene?

Presidente Isidoro

Grazie Assessore Forloni.
Consigliere Forloni, prego.

Consigliere Forloni

È fondamentale la conoscenza di questo trattato, perché alcuni si sono documentati, hanno approfondito l'argomento in maniera consona al proprio orientamento e alla propria idea, però l'elemento fondamentale è che, quanto meno, sappiamo che se per caso questo trattato non viene valutato e studiato e limato e controllato dai governanti della nostra Europa noi corriamo il rischio di mangiarci formaggi che ci hanno scritto formaggino, quindi vengono considerati italiani, quindi con dei prezzi triplicati come diceva Gigi, senza sapere che questi contengono delle sostanze che sono assolutamente nocive per il nostro corpo.

Sono state dette tutte le cose, chi ha letto e si è interessato e non ha fatto l'ignavo, ripeto quello che avevo detto l'altra volta, probabilmente di queste cose si interessa, anche perché probabilmente magari un domani avrà dei figli e gli daranno da mangiare il formaggino americano. Altrimenti lo considera una grossa perdita di tempo.

Io farò la citazione di quello che ha detto, l'unica cosa, perché sono già state dette tutte le cose qui nel Consiglio Comunale, farò la citazione di quello che ha detto Stiglitz, che è il Premio Nobel per l'Economia. Leggo.

“Gli Stati Uniti in realtà non vogliono un accordo di libero scambio, vogliono un accordo di gestione del commercio che favorisca alcuni specifici interessi economici. La posta in gioco non sono le tariffe sull'importazione tra Europa e Stati Uniti, che sono già molto basse, la vera posta in gioco sono le norme per la sicurezza alimentare, per la tutela dell'ambiente e dei consumatori in genere.

Ciò che si vuole ottenere con questo accordo non è un miglioramento del sistema di regole e di scambi positivo per i cittadini americani ed europei, ma garantire campo libero a imprese protagoniste di attività economiche nocive molto spesso per l'ambiente e la salute umana”.

È molto importante riflettere su queste cose. Grazie.

Presidente Isidoro

Grazie Consigliere Forloni.
Consigliere Kirn, prego.

Consigliere Kirn

Grazie Presidente. Volevo solo dire, per dichiarazione di voto, che noi voteremo contro a questa mozione, perché, non entro nel merito degli accordi transnazionali, non mi sembra il caso, a parte che non sono forbito in materia. Quello che volevo dire è che mi sembra che il metodo che si stia seguendo nell'approvazione sia un metodo corretto, non è che ci sono organizzazioni segrete massoniche che stanno facendo questo accordo all'ombra di tutte le istituzioni, nostre europee e quelle americane. Si sta parlando di una Commissione Europea. La Commissione Europea... Come no?

(Intervento fuori microfono del Consigliere Lampugnani)

Consigliere Kirn

Sì, invece è vero.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Lampugnani)

Consigliere Kirn

Non è vero, si sta parlando in Commissione Europea. Leggete e poi vedete.

Quindi questi accordi, perché gli accordi per lo Stato Italiano e l'Unione Europea non è che li prendono delle lobby segrete nascoste, mi sembra che state un po'.. così.., inventandovi un po' delle cose.

In più mi sembra che la vostra mozione sia contraddittoria, dite che è segreto però chiedete che non venga approvato da parte del Parlamento Europeo. Allora, se è segreto e non sapete i contenuti perché chiedete la non approvazione? Piuttosto chiedete di conoscere i contenuti, piuttosto che dire non...

(Intervento del pubblico)

Consigliere Kirn

Scusate, io sto parlando, dopo parlerete voi se magari verrete eletti in Consiglio Comunale al prossimo mandato, chiaro? Grazie.

Chiudo dicendo che mi sembra sbagliato nel merito e nel metodo.

Secondo, e da ultimo, che dà proprio l'impressione questa mozione di essere scritta da una forza che non avendo una rappresentanza tale da poter incidere su questi tavoli

cerca in qualche modo di dire la sua, però mi sembra anche un po' maldestramente. Grazie.

Presidente Isidoro

Grazie Consigliere Kirn.
Consigliere Oltolina, prego.

Consigliere Oltolina

Mi fa piacere che io venga citato, i miei interventi, mi piacerebbe che fossero citati anche altri pezzi dei miei interventi, altri richiami che faccio, vedo che quello che ha colpito di più nel tempo è quello che quando parla uno del P.D. sta parlando il P.D., mi sembrava abbastanza ovvio e scontato.

Dopo di che considero un onore e una fortuna che il P.D. possa avere anche più di una voce e più di una sensibilità, forse è anche per quello che noi siamo in 10 o 12 e non è così per tutti. Nel senso che la capacità politica di tenere insieme sensibilità anche con sottolineature diverse e trovare punti di mediazione alta tutte le volte credo che sia parte dell'arte della politica.

Detto questo, anche io non entro nei tecnicismi perché non ho le competenze. Penso che ci sia una cifra politica che tutti condividiamo in questo Consiglio Comunale, tutto sommato condivido con l'Assessore Forloni, può portare a giudizi diversi. La cifra politica comune che credo., che credo accomuni davvero tutti gli interventi fatti, è una sostanziale preoccupazione per tutti quelli che potrebbero essere gli elementi di arretramento. Su questo a me pare di aver trovato, di aver ascoltato voci simili, chi lo esprime in un modo fortemente preoccupato in un modo, e quando la Consigliera Margjoni, secondo me in modo molto lucido, parla del principio e del criterio di precauzione, sta indicando proprio questa cosa.

Per cui io non credo che valga la pena per nessuno qui dentro dividersi tra liberalisti, o liberisti scusate, o coloro che sono preoccupati rispetto al libero mercato, quelli che sono bravi o quelli che non sono bravi. Credo che rispetto al tema della salute, dell'alimentazione ecc. ci sia, Expo è qui forse anche per questo a ricordarcelo, un tratto comune; per cui non mi lancerei a fare divisioni bibliche tra chi sta da una parte e chi sta dall'altra.

Credo che, detto questo, ci sia proprio uno stile politico diverso ed entrambi rispettabili. Chi di fronte a qualunque percorso politico, governativo e di strategia complessiva globale, internazionale ecc., ne coglie legittimamente, lo diceva benissimo l'Assessore Forloni, un di più di preoccupazioni, di rischi, di limiti.

L'osservazione dell'Assessore Forloni sul fatto di distinguere tra un mega trattato e tanti trattati più stretti forse è la vera riflessione politica di stasera. Questo è il punto che davvero potrebbe cambiare un po' gli equilibri di questo ragionamento.

Di fatto noi ci troviamo di fronte ad un tentativo di trattato internazionale, non dico omnicomprensivo, ma certamente largo, troppo largo, su questo la preoccupazione esiste e non è che non esiste nel P.D., tanto è vero che tutti sappiamo che a livello parlamentare ci sono anche all'interno del P.D. comunque preoccupazioni rispetto a questo; con qualcuno più preoccupato che si mette vicino a Martin Schulz, come ricordava l'Assessore pocanzi e altri che stanno dentro a questa partita con il coraggio di andare fino in fondo a capirne tutti gli aspetti. In base a questo giocare dal punto di vista di un approccio politico di tipo governativo, cioè di quelli che vogliono fare le cose, e sanno che nel fare le cose si può sbagliare e ci sono dei rischi, ma le vogliono fare perché è una cultura di governo, quindi stanno dentro a queste dinamiche.

Ecco, io credo che oggi se c'è una cifra politica che distingue le nostre due realtà politiche a livello nazionale, non certo a livello locale, è proprio questo, è tra chi Partito Democratico non ha paura di accettare un rischio, un rischio ragionevole, un rischio possibile, un rischio che esiste, ma stando dentro alle dinamiche di cambiamento, e chi altrettanto legittimamente, lo ripeto ad alta voce, altrettanto legittimamente rispetto a questo scenario, non ce la fa o non è disponibile e preferisce un percorso diverso, altrettanto legittimo.

La verità è che alla fine avremo bisogno degli uni e degli altri. Avremo bisogno di un pezzo di società civile molto critica, molto preoccupata e che tiene la barra sulle preoccupazioni di questo trattato, e un altro pezzo di mondo politico che al posto di stare fuori dalle sedi e dai tavoli e dai luoghi dove si prendono alcune decisioni ci sta dentro per giocare fino in fondo la partita.

Credo che questa sia la distinzione in questo momento su questo scenario. Noi abbiamo fatto la scelta di stare tra coloro che stanno dentro al problema, stanno dentro alla difficoltà, cercando da dentro di lavorare per salvaguardare tutto il buono e il positivo che c'è sulla dinamica europea, magari cercando di contaminare in meglio la dinamica americana, sapendo, e l'Assessore Forloni ha ragione, che in un trattato non è mai accaduto che tutta una parte prenda tutto e il resto no.

Per cui consapevoli che in questa dinamica qui qualcosa si lascerà, si dovrà lasciare sul terreno.

Dopo di che rimane un ultimo elemento, e chiudo, che è quello legato al tempo e alle dinamiche, per cui se davvero questo trattato non riuscirà ad andare avanti e non riuscirà ad andare avanti perché tante e troppe sono le contraddizioni di un omni-trattato così ampio, va bene, ne prenderemo atto tutti con grande serenità e probabilmente quella sarà una delle ragioni per le quali si ripartirà con trattati un po' più snelli.

La preoccupazione di avere un progressivo e crescente numero di trattati internazionali validi su una pluralità di territori, rispetto alla miriade di trattati bilaterali, beh, io credo che questo sia un dato e una cifra politica che rimane tutta, che rimane tutta; perché noi questa cosa la evochiamo per i paradisi fiscali, la evochiamo per quei Paesi dove si vanno a fare tutte le schifezze del pianeta. Queste sono figlie di accordi bilaterali. Grazie.

Presidente Isidoro

Grazie Consigliere Oltolina.

Assessore Forloni, secondo intervento, non penso che...

Assessore Forloni

Velocissimo, solo una battuta. Va bene tutto, però credo che sia sempre importante avere presente l'obiettivo che si intende raggiungere e che si vuole e che si prevede venga raggiunto. Si tratta in questo caso non di governance, si tratta di un tema commerciale. Ripeto, l'obiettivo è di avere lo 05% in più delle entrate nel 2027. Qualsiasi strumento che pone dei rischi con questo obiettivo secondo me non deve essere preso in considerazione.

La stessa cosa, lo stesso ragionamento lo facevamo l'altra volta con gli OGM, se risponde ad un bisogno mi prendo il rischio, se non risponde ad un bisogno lascio perdere di prendermi il rischio.

Presidente Isidoro

Grazie Assessore Forloni.

Consigliere Borghetti, prego.

Consigliere Borghetti

Buonasera. Per dichiarazione di voto. Il Gruppo Gente di Rho voterà chiaramente contro a questa mozione.

Volevo solo esprimere la nostra opinione su questa serata e su queste due ore che avete passato, c'è sembrato più

che altro un ping-pong tra i partiti di Maggioranza, più che un discorso costruttivo.

La proposta che vi faccio è magari di organizzare tutti insieme un convegno dove ci potete illustrare meglio il tema, che sicuramente è altamente di interesse collettivo. L'avete già fatto, me lo sono perso, scusatemi, certo che passare due ore in Consiglio Comunale a parlare di questioni che nulla hanno a che vedere con la città mi è sembrata un'inutile perdita di tempo. Soprattutto la discussione tra il P.D. e SEL, anzi forse è servito sicuramente a far fare i compiti a qualche Consigliere Comunale, null'altro di più. Grazie.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Lampugnani)

Presidente Isidoro

Grazie Consigliere Borghetti, ma le comunico...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Borghetti)

Presidente Isidoro

Per cortesia!

(Interventi fuori microfono dei Consiglieri Borghetti, Lampugnani, Sinigaglia, Bisio)

Presidente Isidoro

Per cortesia... Consigliera Borghetti, Consigliera Borghetti. Se la vogliamo smettere bene, altrimenti sospendo, vi chiarite e poi rientriamo un'altra volta! Consigliere Borghetti le volevo dire che non sono due ore che si sta discutendo di questa mozione, è semplicemente un'ora e due minuti. Non sono due ore. Prego Consigliere Lemma.

Consigliere Lemma

Anche io Presidente per dichiarazione di voto. Non entro nel merito di questa mozione perché è una materia abbastanza complessa. Preso atto delle dichiarazioni di alcuni Consiglieri questa sera penso che così come presentata questa mozione andrebbe rivista e risistemata. Per questa serie di motivi noi di Forza Italia voteremo contro a questa mozione. Grazie.

Presidente Isidoro

Grazie Consigliere Lemma.
Consigliere Lampugnani, secondo intervento, prego.

Consigliere Lampugnani

Grazie. Brevissimo. Io non riesco a capire perché quando si tratta di cose dette dagli altri sono sempre cose che fanno perdere il tempo; quando invece parla la Consigliera Borghetti di problemi reali, no, della città, non si perde tempo. Poi andiamo a vedere le interpellanze e le mozioni presentate da Gente di Rho, sono nient'altro che una grossa strumentalizzazione che non serve a niente, senza un minimo di preparazione, avendo sentito, avendo letto, avendo guardato, quando non legge niente, non sente niente, quando prepara le interpellanze e le mozioni e quant'altro dice politicamente, io parlo sempre politicamente, delle enormi stupidaggini. Perché questa sera non avremo più tempo di farlo, vedremo nel prosieguo dei prossimi Consigli Comunali la sua mozione, la sua interpellanza presentata, non possiamo parlarne ma senz'altro sarà una grossa strumentalizzazione come al solito. Siamo vicini alla campagna elettorale, loro cominciano la campagna elettorale il giorno dopo che sono stati eletti e sbraitano, fanno ecc.

Consigliera Borghetti, io la inviterei comunque, per rispetto alla città, per rispetto a questo Consiglio Comunale, che quanto meno fino, a quando non c'è la dittatura, ogni Consigliere Comunale è libero di presentare mozioni, interpellanze di qualsiasi genere. La pregherei di venire, di partecipare all'ora del Consiglio Comunale, all'inizio del Consiglio Comunale e rimanere fino alla fine. Se non lo vuole fare è liberissima di non farlo, però per cortesia la smetta di dire delle fregnacce politiche. Grazie.

Presidente Isidoro

Grazie Consigliere.
Consigliere Borghetti, prego.

Consigliere Borghetti

Brevemente Presidente, non voglio scendere in polemica. Il rispetto del Consigliere Lampugnani che prende ed esce denota quanto sia interessante il rispetto politico, ogni qualvolta Gente di Rho propone qualcosa è demagogico e populista, va bene, ne prendiamo atto.

Mi dispiace che ogni volta si scivoli nel dire che io non sono presente, anche perché questa sera mancano moltissimi Consiglieri Comunali ma non si capisce perché nessuno lo faccia mai notare. È evidentemente più facile aggredire l'avversario in questo modo che in altri. Mi dispiace che la mia proposta di organizzare un convegno sia stata presa come il fatto che io l'abbia perso, anche perché questa serata è stata sicuramente interessante avevo detto e se volevate approfondire poteva essere un tema da discutere tranquillamente in un ulteriore convegno. Grazie.

Presidente Isidoro

Grazie Consiglieria Borghetti.
Non c'è nessuno iscritto a parlare, mettiamo in votazione la mozione. Confermiamo la presenza. Votiamo.
Scrutatori Sinigaglia, Valassina, Giudici.

CONSIGLIERI PRESENTI	19	
CONSIGLIERI ASSENTI	6	Forloni, Tagliabue, Cecchetti, Pellegrini, Caputo, Rovelli
CONSIGLIERI ASTENUTI	1	Sindaco Romano
CONSIGLIERI VOTANTI	18	
CONSIGLIERI FAVOREVOLI	2	Lampugnani, Turconi
CONSIGLIERI CONTRARI	16	Bisio, Borghetti, Colombo, Fadonougbo, Falcone, Giudici, Giussani, Guglielmo, Kirn, Lemma, Margjoni, Oltolina, Isidoro, Sibilani, Sinigaglia, Valassina

La mozione è respinta.

PUNTO N. 4

ESAME ED APPROVAZIONE DEL PIANO SOCIALE DI ZONA DEI COMUNI DEL RHODENSE - TRIENNIO 2015-2017

Presidente Isidoro

Dovrebbe esserci presente il Dottor Ciceri, se si vuole accomodare.

Prego Assessore Negrini.

Esce dall'aula il Presidente, Sig. Giovanni Vittorio Isidoro, sostituito dal Vice Presidente, Sig. Stefano Giussani.

Assessore Negrini

Buonasera e grazie Presidente. Arriviamo questa sera all'approvazione del Piano Sociale di Zona, che è un momento interessante e importante per il nostro Consiglio Comunale, perché il Piano di Zona è un Piano di Zona triennale quindi travalica addirittura, come dire, la presenza di questo consesso perché durerà anche per altri due anni nei quali alcuni di noi potrebbero non essere più qui, in quanto non eletti. In quanto non eletti. Lo so che qualcuno di voi si stava già toccando, ma non è il caso.

Dicevo che è una cosa interessante e importante per il fatto che il Piano di Zona triennale è un Piano di Zona che sempre di più ha raggiunto, come dire, è diventata una cosa importante perché il nostro Comune in particolare, che è uno non soltanto dei fondatori di SER.CO.P. ma che è il Comune che contribuisce per quasi un terzo al fatturato di SER.CO.P., ha come gli altri Comuni della zona attribuito sempre più attività all'azienda consortile asciugando attività che erano solamente comunali.

Questo per due ragioni, una ragione di tipo politico e cioè quella che quando si parla di anziani, di scuole, di giovani, di famiglie in difficoltà ecc., non c'è, non ci dovrebbe essere un confine comunale, ma questi argomenti dovrebbero essere argomenti che sono importanti per l'intera zona.

Secondo, perché naturalmente intervenendo in questa maniera si possono trovare capacità e intelligenze maggiori e soprattutto fare delle economie di scala, cose che sono avvenute negli ultimi anni.

Questo è quarto, il quinto Piano di Zona che noi facciamo, se voi andate indietro vedete, potrete vedere anche la crescita, anche dal punto di vista politico, di questo strumento.

Prima di lasciare la parola a Guido Ciceri, che ringrazio, dico solo una cosa, che è già ormai conosciuta, questo Piano di Zona si caratterizza anche per un'altra cosa importante, per il fatto di essere sovrapponibile ad un bando della Fondazione Cariplo, che SER.CO.P. e i nostri Comuni hanno vinto, che ci consente in questo Piano di Zona di fare alcune cose che le risorse solamente comunali non sarebbero state in grado di fare o di fare bene come cercheremo di fare in questi tre anni, in particolare su tre argomenti: la vulnerabilità, l'invecchiamento e non autosufficienza e la famiglia. Su questi argomenti noi abbiamo molto dibattuto e quindi sono anche molto, oserei direi, orgoglioso del fatto che si sia riusciti a costruire un documento che non è un documento, come dire, che è solo un progetto, che è solo un programma, ma è un'attività costantemente in divenire che noi poi monitoriamo costantemente. Questo è l'altro punto fondamentale.

L'ultima cosa che dico prima di lasciare la parola a Guido è una cosa che io mi sono trovato, sapete che l'Assessore di Rho per ruolo è anche Presidente del tavolo politico degli Assessori di SER.CO.P., una cosa nella quale mi sono trovato è stata, indipendentemente dai colori politici delle nove Amministrazioni, adesso dieci, che ci sono in SER.CO.P., ecco, questa grande coesione che non è mai venuta meno e che ha consentito di fare tutti insieme un percorso che io giudico un percorso molto positivo e che chiedo a Guido di spiegare. Grazie.

Vice Presidente Giussani

Grazie Assessore Negrini.

La parola al Presidente Ciceri. Direttore.

Direttore SER.CO.P. Dottor Guido Ciceri

Grazie. Cercherò di essere il più breve possibile, pur nella corposità del documento, però di tracciare solo qualche linea generale.

Intanto questo è il 5° Piano di Zona, come diceva l'Assessore Negrini, che si colloca in un tempo particolare, è il 5° come già anche il 4° Piano di Zona di tre anni fa, che è il tempo della crisi economica che incide in maniera pesante sulle famiglie, che quindi impone pure una riflessione sui modelli di welfare, di welfare territoriale, quello che è di competenza dei Comuni; perché indubbiamente il sistema degli interventi pubblici è stato duramente colpito dalla crisi. Il sistema degli interventi pubblici, che avrebbe dovuto e avrebbe potuto svolgere una funzione anticiclica, cioè la crisi

impoverisce le famiglie ma nello stesso tempo risultano impoverite anche le finanze dei Comuni in qualche modo per intervenire su questo, non può svolgere una funzione anticiclica ed arranca, arranca in una serie di ipotesi e di revisione.

Questo significa che tutti i soggetti del welfare, in primis i Comuni che ne sono titolari insieme ai soggetti del terzo settore ecc., devono in qualche modo ripensare i loro modelli di intervento. Ripensare in quale direzione? Beh, in primis, prima ancora delle direzioni ribadisco quello che diceva l'Assessore Negrini, qui nel Rhodense c'è una solida prassi di collaborazione tra i nove Comuni, che è un dato importante, perché allarga il sistema di welfare dal piccolo territorio comunale a un ambito un po' più grande. Oggi poi la Città Metropolitana peraltro ci invita a riflettere su ambiti di ancora più ampio respiro.

Questo cosa significa? Significa pari diritti per cittadini che abitano su aree limitrofe, perché fino ad oggi ci troviamo in realtà ad applicare in buona parte dei casi regolamenti diversi dei servizi e quindi diritti diversi per cittadini che abitano a pochi metri di distanza. Il Piano di Zona si propone di intervenire anche su questo.

Qual è il paradigma? Il paradigma è che il Rhodense con questo Piano di Zona, già lo accennava l'Assessore Negrini, ha impostato una progressiva trasformazione, progressiva vuol dire che non si compie in un anno, in tre anni, ma che guarda anche più lontano, trasformazione del welfare locale.

Con quale sguardo? Con lo sguardo che è stato impostato sul progetto che è un po' più di un progetto finanziato da Fondazione Cariplo, 1.800.000 Euro, che sono tante risorse, sono 600.000 Euro all'anno, che è più o meno la quota, anzi è di più della quota del fondo nazionale delle politiche sociali che affluisce al Rhodense per intenderci. Quindi una quota consistente di risorse.

Qual è lo sguardo? È lo sguardo che non si concentra più solo sugli utenti dei servizi, ma che si alza un po' verso tutti i cittadini colpiti dalla vulnerabilità; quindi un welfare che non si rivolge solo a un ambito ristretto di chi già usufruisce dei servizi, questo era un pezzo di tradizione del welfare, ma ripeto, amplia lo sguardo ad una fascia ampia di popolazione vulnerabile, cioè i cittadini soggetti di diritti, sono tutti. Se prima i servizi sociali si rivolgevano a una fascia ristretta, diciamo tendenzialmente del 5% della popolazione, ma in alcuni casi anche meno, oggi il loro sguardo si deve per forza ampliare a tutta quella vasta fascia di persone vulnerabili, e già sto entrando così nei contenuti, che in qualche modo colpiti dalla crisi, su due elementi, da un lato colpiti dalla crisi economica, dall'altro

dall'isolamento, dal venir meno di una serie di reti di protezioni sociali che tradizionalmente avevano costituito un luogo di protezione dei cittadini nei momenti di difficoltà della vita.

Quindi la vulnerabilità è quella condizione sulla quale questo Piano di Zona si propone di intervenire, dirò brevemente come, è quella condizione per cui non utenti tradizionali dei servizi sociali, gravi marginalità, ma cittadini - diciamo così - normali, che vivevano, che conducevano una vita con un ordinario lavoro, colpiti da eventi della vita, eventi della vita che sono le separazioni, la cura dei figli, che non sono particolari eventi, la cura dei genitori anziani, la separazione ancora, lutti, situazioni di questo tipo, si trovano nel giro di poco tempo ai margini della società, quasi a doversi rivolgere ai servizi sociali.

Capite che questa fascia di cittadini oggi., la vulnerabilità non l'abbiamo scoperta noi, l'ha scoperta Banca d'Italia in realtà già da un po' di anni. Se questa fascia di cittadini si affacciasse ai servizi sociali e se i Comuni non iniziassero un po' prima a pensarci, noi ci troveremmo in una situazione in cui da questo 5% di cittadini che oggi usufruiscono dei servizi, quindi usufruiscono di risorse pubbliche, ci troveremmo un 15/18% in più di cittadini che si avvicinano, appropinquano i servizi sociali. Questi sono dati che già i servizi in qualche modo misurano. Dopo dirò qualche dato.

Il Piano di Zona che deve per forza di cose cambiare sguardo, non rivolgersi solo alle gravi marginalità ma a una fascia più ampia di cittadini vulnerabili che, tenete presente, non sono il generico "nuovi bisogni" a cui si fa riferimento un po' in tutti gli atti sociali, ma è una categoria precisa di persone che in relazione all'indebolimento dei legami familiari... Guardate, un indice molto forte di questo è il continuo incremento, questo lo si guarda dall'anagrafe, delle famiglie monoparentali. Le famiglie monoparentali in tutti i Comuni del Rhodense continuano progressivamente ad aumentare.

Ve la dico dopo la percentuale, ma superano abbondantemente il 30% in tutti i Comuni del Rhodense. Un numero consistente. Non è che la famiglia monoparentale di per sé sia una debolezza, ma è un pre-indicatore di quella che potrebbe essere una vulnerabilità, una mancanza di rete per affrontare i fatti della vita.

Io dico cinque chiavi di lettura, saltabecando, saltando un po', cinque chiavi di lettura che mantiene tutto il

Piano di Zona e che ispira quindi l'azione dei Comuni nei servizi sociali per i prossimi tre anni.

Il primo direi che è la sostenibilità, mantenere e garantire un sistema nel tempo, come è stato fatto anche in questi anni di relativa crisi; ma il sistema rhodense dei servizi è rimasto un sistema solido e che non ha tagliato o chiuso servizi. Quindi in primis la sostenibilità.

In seconda battuta la ricomposizione e l'integrazione dei servizi e delle politiche. Uno sforzo grande di ricomposizione con le ASL, con le aziende ospedaliere, con tutti i vari operatori che forniscono servizi. Se oggi io sono un cittadino anziano e ho un problema di non autosufficienza, ad esempio, devo rivolgermi a cinque, sei, sette sportelli per risolvere il problema mio; la persona è unica ma le risposte sono plurime. Cinque o sei sportelli, perché mi devo rivolgere da una parte per le protesi, da un altro per i trasporti, da un altro per l'assistenza domiciliare integrata, dall'altro per l'assistenza domiciliare e via di seguito, ce ne sono altri tre o quattro che adesso non mi sovengono; quindi la ricomposizione, un elemento politico essenziale di relazione con altri enti.

Il governo del sistema partecipato, quindi un governo che non si definisca solo all'interno delle aule ma che abbia a che fare poi con i corpi vivi anche della città.

Da ultimo l'elemento più tecnico è l'appropriatezza degli interventi. Questo è un elemento tecnico sul quale non mi dilungo.

Dicevo le famiglie mononucleari a Rho sono il 36%, la media del Rhodense è il 30% circa, il 29,60. Rho è in testa ma gli altri Comuni gli sono vicini. Questo indubbiamente è un indice di isolamento.

Il Piano di Zona contiene un sacco di dati, io ve ne do solo uno consolidato di questi dati, la spesa dei Comuni del Rhodense consolidata sui servizi sociali si aggira intorno tra i 28 e i 29 milioni di Euro. In leggerissima flessione rispetto agli anni precedenti come rimbalzo lungo della contrazione delle risorse nazionali/regionali. Per altro oggi, dal 2014 in nuova ripresa, nel senso che i trasferimenti di Stato/Regione che nel 2012/2013 erano stati sostanzialmente assenti sui servizi sociali nel 2014, anche per il 2015 e pare per il 2016, è già uno sguardo molto lungo a questa, paiono garantiti.

Il problema della vulnerabilità che ho già citato, che si integra con il problema dell'isolamento; quindi uno sguardo a chi oggi non si rivolge ai servizi ma che se un domani dovesse rivolgersi li manderebbe in completa crisi, perché i servizi non sono attrezzati per rispondere a questa serie di problemi. Probabilmente i servizi non devono rispondere direttamente a questa serie di

problemi, il nodo è che l'Ente Locale, che gli Enti Locali, che il Piano di Zona diventi un nodo della rete cittadina e quindi che si proponano di favorire con risorse proprie pezzi di coesione sociale, che riescano all'interno della società a rispondere a dei problemi.

Vi faccio solo un esempio, noi oggi ci troviamo, non direttamente a Rho, ma a rispondere con dei servizi specialistici, tipo assistenza domiciliare, a problemi di padri vedovi con tre figli da andare a prendere a scuola. Non faccio commenti su questo, evidentemente è un paradosso, in una società più coesa e più integrata potrebbe essere il vicino di casa, il prossimo, chiunque che interviene intorno.

Noi oggi offriamo ore di SAD, costi da un lato e interventi inappropriati dall'altro. Non sto parlando di Rho, sto parlando di un'area vasta, ma è quello che succede usualmente in un sistema in cui la coesione sociale, i rapporti di vicinato, i legami si vanno perdendo.

Quindi un padre vedovo, che è una persona di per sé vulnerabile, ma non soggetto di intervento sociale, è costretto ad accedere a "servizi sociali" per un problema di vita quotidiana, prendersi i figli a scuola. Questo non deve accadere. Quando parlo di appropriatezza di interventi mi riferisco anche a questa cosa, oltre che corretto utilizzo delle risorse, perché quelle ore di assistenza domiciliare evidentemente hanno anche un costo per la collettività.

Quindi l'isolamento, un dato importante, che non può rimanere fuori, non possiamo pensare.. ,il Piano di Zona se ne fa carico, non possiamo pensare che rimanga un problema fuori dai servizi sociali, ma è un problema della comunità locale e quindi un problema di cui dobbiamo farci carico.

Farci carico come? Il progetto Fondazione Cariplo si propone di costruire sui Comuni del Rhodense, per il momento con risorse relativamente limitate, appostandoci 600.000 Euro, 700.000 Euro in un triennio, si propone di costruire quattro punti nodali intorno ai quali a questi problemi individuali si provi a favorire delle risposte collettive.

I quattro punti in particolare sono a Rho, a Settimo, a Pregnana e a Lainate. Quattro punti sperimentali.

Quindi, primo dato questo intorno all'isolamento.

Il secondo dato, che è evidente, io lo cito solo con un numero, l'invecchiamento e la non autosufficienza. Ce lo diciamo tutti, ma si stima che nel Rhodense abbiamo 5.500, nel Rhodense, anziani non autosufficienti, sono tanti, di cui ricoverati in RSA a carico degli enti circa 140, tutti gli altri in qualche modo sono ricoverati per conto loro, quindi con risorse proprie della famiglia;

oppure sono al domicilio curati in qualche modo con badantato ecc. L'economia sociale sommersa, questo in quest'aula l'ho già detto tante volte quindi non lo ripeto, assorbe una cifra... Noi abbiamo detto 28 milioni di Euro transati diciamo dai Comuni, ma le risorse che pur investite nel sociale, che passano al di fuori quindi in maniera assolutamente deregolamentata, che alimentano il mercato nero delle badanti da un lato, e che alimentano prestazioni non qualificate ecc., sono non altrettante ma nell'ordine di qualche milione di Euro; risorse transate direttamente dalle famiglie alle badanti in maniera a libero mercato.

Questo non è un mercato che deve passare necessariamente dal pubblico, non sto sostenendo questo, è un mercato su cui però il pubblico può certamente sostenere dei passaggi di qualità e di regolamentazione. Badanti regolari, a prezzi civili, formate, accreditate ecc. Non vado oltre, questo è un pezzo del progetto. 5.500 anziani non autosufficienti.

Altro dato, vi do una carrellata di dati prima degli obiettivi. La povertà, quella che oggi percepiscono i Comuni. Ai Comuni le domande di contributo che aumentano in maniera consistente, all'inizio dello scorso triennio ai Comuni del Rhodense affluivano circa 1.000 domande di contributo, oggi ne affluiscono quasi 1.700, quindi un dato consistentemente in aumento. Questo è il disagio conclamato, non mi sto riferendo ai vulnerabili di cui parlavo prima, quindi a quella fascia di persone che non chiedono perché non ritengono neanche di dover chiedere, perché chiedere rappresenta uno stigma anche, no? Rivolgersi ai servizi sociali è stigmatizzante.

Di queste 1.700 persone che chiedono contributi il 31% lo chiede per qualche forma di pagamenti arretrati, di utenze arretrate. Il 22% lo chiede a fronte di situazioni di indebitamento che non riesce a sostenere. Un 40% lo chiede a fronte dei costi dell'abitare, quindi oneri dell'affitto. Un ultimo 7% in relazione alla perdita del lavoro. Questo è un dato estremamente sintetico, poi le situazioni naturalmente sono articolate, ma questo cosa ci dice? Ci dice in primis che il problema dell'indebitamento è un problema fortemente emergente, un problema emergente a cui le famiglie... Quindi della gestione del bilancio familiare, ritorno a quello che dicevo prima, famiglie che non sono teoricamente soggetti tradizionali dei servizi sociali, ma che fanno fatica in relazione alla crisi e alla perdita delle reti a tirare a fine mese.

Il progetto è di Fondazione Cariplo e quindi per il prossimo triennio uno degli obiettivi è proprio rispondere con degli interventi di accompagnamento all'uscita

dall'indebitamento strutturale, o alla ristrutturazione del debito. Non entro più di tanto nel dettaglio senno' parlo per cinque ore.

Il penultimo dato prima degli obiettivi, un dato solo sul sistema che già citava l'Assessore Negrini, il nostro ambito credo che sia l'ambito sicuramente in Provincia di Milano, non saprei se spingermi alla Regione Lombardia ma tendenzialmente sì, più integrato in termini di gestione dei servizi. Oltre il 50% del valore dei servizi è gestito in maniera associata, quello che citava prima l'Assessore, SER.CO.P., dei 28 milioni oltre 15 milioni sono gestiti in maniera associata; quindi con ragionamenti, regolamenti, pensieri assolutamente omogenei, quindi con uguali diritti per i cittadini del territorio.

Questo è un dato che in qualche modo mette il Rhodense in una posizione avanzata rispetto ad altri ambiti, all'interno dei quali ogni Comune gestisce i servizi propri. Non ripeto tutte le volte le stesse ragioni, meno specializzazioni, meno economie di scala, meno competenza di intervento, meno capacità di relazione con altri enti, meno possibilità di fundraising. Questo milione e 8 non è una scelta su un progetto buono da parte di Fondazione Cariplo, è anche buono ma è una scelta su un ambito che ha delle potenzialità di implementare questo progetto. Le scelte di Fondazione sono state basate su questa cosa, progetti buoni ma anche precondizioni essenziali perché questi progetti potessero essere realizzati.

Qual è questa precondizione essenziale su tutto? Politiche integrate.

Velocemente, vedo un segno all'orologio, gli obiettivi, sì, velocemente.

Gli obiettivi del Piano di Zona, cosa si propone il Rhodense nel triennio? Li ho già fatti scivolare di qua e di là. Da un lato attraverso le azioni del progetto Fondazione Cariplo, che è l'architrate, perché sono nel triennio quasi 2 milioni di Euro di risorse aggiuntive che altrimenti non ci sarebbero state e che naturalmente non provengono dalle finanze dei Comuni e che dobbiamo trovare il modo di spendere sul progetto definito.

Primo obiettivo, generare legami di comunità. I quattro punti sul territorio che ho citato prima.

Secondo obiettivo, abitare sostenibile. Nel Rhodense già detto, a Rho in particolare ci sono almeno 2.000 alloggi sfitti. Un'ipotesi di rimettere una quota di questi alloggi sul mercato con un'intermediazione pubblica nei confronti dei proprietari e con, dall'altro canto, la disponibilità delle proprietà di rimettere questi alloggi sul mercato a prezzi concordati. Quindi rifare un mercato parallelo dove

il pubblico in qualche modo, dove il progetto, con un fondo, fa da garante. Quindi riattivare in qualche modo una serie di risorse che per i proprietari che da un lato hanno pezzi di capitale non utilizzato, e per le persone che pur non trovandosi, ripeto, non parliamo solo delle estreme povertà, ma di chi fa fatica a pagare l'affitto a prezzi di mercato, ma che un affitto a prezzi concordati potrebbe permetterselo, perché la situazione di indebitamento, le tante situazioni di indebitamento, si generano per questa ragione.

Contrasto dell'indebitamento, il terzo obiettivo. Il progetto prevede una joint venture con una banca, teoricamente delle banche ma segnatamente una, con una Fondazione, per interventi di ristrutturazione del debito delle persone. Le persone sovra indebitate, saldo e stralcio, una serie di misure per ristrutturare il debito delle persone e per ridare un percorso di vita sostenibile e adeguato alle proprie ridefinite capacità finanziarie.

Abbiamo riscontrato, non è un'analisi approfonditissima, che ci sono famiglie con... 24, più di una, situazioni di indebitamento a cascata aperta una sull'altra, 24. Naturalmente non sto generalizzando, sono gli esempi estremi, ma anche chi ne ha due o tre e per pagarsi il divano, la macchina, il televisore, con un reddito di 1.200 Euro al mese si trova comunque in una situazione critica.

Qui non è che si tratta di intervenire con i contributi comunali, questo non è pensabile, anche se questa è la risposta che oggi sarebbero in grado di fornire gli enti, non del Rhodense, un po' tutti. Qua si tratta di ripensare, di accompagnare le persone ad un ripensamento degli stili di vita proporzionati alle loro possibilità economiche.

Il Piano di Zona non è un Piano solo di interventi di piccolo momento, per quello che dicevo prima un ragionamento di prospettiva.

Sostegno delle persone con difficoltà connesse al lavoro. Qui non vuol dire diamo lavoro, altrimenti avremmo risolto il problema non dell'Italia ma di più. Vuol dire accompagniamo le persone che hanno perso il lavoro e quindi hanno perso anche identità, ruolo nella società ecc., in qualche modo a ritrovarselo. Questo è il pezzo di intervento sociale che possiamo sostenere. Dire che ci possano essere interventi oggi che generano lavoro mi sembra... non staremmo qua a parlarne, saremmo da un'altra parte.

Però, accompagnare le persone in difficoltà e magari riposizionarne un 10/15%, che secondo me è l'obiettivo verosimile, di più non si può fare con l'attuale situazione del mercato del lavoro, ma ridare fiducia alle altre invece è un obiettivo sociale verosimile.

La cosa importante è su questi Piani non fare voli pindarici ma anche proporsi obiettivi prendibili e realizzabili, questo credo sia un obiettivo tendenzialmente prendibile.

Altro obiettivo, l'omogeneizzazione del Regolamento dei servizi residenziali per anziani e disabili, quindi tariffe di accesso omogenee, applicazione dell'ISEE con tutte le difficoltà e regole di accesso e di tariffazione per i Comuni del Rhodense.

Idem per quanto riguarda la regolamentazione dei contributi economici. Questo cosa significa? Uguali diritti su almeno il territorio del Rhodense.

Gli altri sono di sistema e li possiamo anche lasciare perdere.

Un elemento importante su cui abbiamo un progetto in corso è quello della conciliazione dei tempi di vita. Un progetto che ci connette alle aziende sempre in una logica, non ci rivolgiamo sempre alle estreme povertà ma ci rivolgiamo ad una fascia di persone, di donne, ma non necessariamente solo di donne, che faticano a quadrare il loro orario di lavoro con i tempi di vita e di mantenimento della famiglia; quindi anche questi potenziali vulnerabili.

Abbiamo un progetto di Regione Lombardia che prevede una compartecipazione, finanziato da Regione Lombardia, che prevede una compartecipazione nostra, se le aziende aderiranno, perché ci vuole una parte di responsabilità sociale di impresa, una parte nostra per servizi di baby-sitting, per servizi di stireria, per servizi di lavanderia ecc. Naturalmente questo comporta anche lo stabilirsi sul territorio di una cultura aziendale diversa, che vede i lavoratori dipendenti anche come una risorsa da mantenere, da coltivare e da tenersi cara, perché credo che sia in realtà così.

Ultimo, la disabilità. SER.CO.P. è titolare di tutti gli interventi del Rhodense sulla disabilità. Ha sviluppato questo intervento di cui sicuramente ho già parlato, sul tempo libero dei disabili, che è uno sviluppo importante perché intorno ai disabili si parla, come dire, della giornata lavorativa, ma fuori dalla giornata lavorativa le famiglie dei disabili sono gravate da un peso enorme. Questo intervento sviluppato da SER.CO.P., finanziato prima dall'ASL, ora in parte da un finanziamento del Ministero del Lavoro, è un intervento importante che ci si propone proprio come sviluppo della qualità della vita delle persone fragili.

Io ho detto e parlato anche abbastanza, per il momento mi fermerei qui.

Questo in sintesi, in estrema sintesi, i contenuti salienti del Piano di Zona. Io mi sono soffermato prevalentemente

sulle cose che dal mio punto di vista almeno avevano un contenuto di innovazione, di stare un po' sulla frontiera tecnologica dei servizi. Poi c'è tutta la solita cosa dei servizi standard, che però ne ho già parlato troppe volte, quindi finisco così. Grazie.

Vice Presidente Giussani

Ringrazio il Direttore.
Consigliere Guglielmo, prego.

Consigliere Guglielmo

Una domanda Dottor Ciceri, dopo aver illustrato una serie di tutto quello che è l'intervento di questo Piano, lei è soddisfatto del lavoro svolto in questo periodo e anche nell'ambito? Lei personalmente, voglio dire, è contento e soddisfatto? Oppure ci sono delle lacune che magari la lasciano perplesso e quindi per vari motivi non prende iniziative, atti di altro genere insomma.
Questa è la mia semplice domanda.

Rientra in Aula il Presidente, Sig. Giovanni Vittorio Isidoro, il quale riassume la Presidenza.

Presidente Isidoro

Grazie Consigliere Guglielmo. Se vuole spegnere il microfono...

Consigliere Guglielmo

Sì, scusi.

Presidente Isidoro

Prego Dottor Ciceri.

Direttore SER.CO.P. - Dottor Ciceri

È una domanda imbarazzante evidentemente. Io credo, però non voglio esprimere giudizi, che soddisfatti non bisogna essere mai. La soddisfazione, arrivati, è fatta per sguardi non troppo lunghi.

Certo che credo che, così, conoscendo anche altre situazioni, se non in giro per l'Italia, in giro per la Regione, mi sembra che il Rhodense abbia tenuto in questi anni e profuso un impegno che non rispetto all'ideale, ma rispetto a quello che possiamo umanamente fare, sia stato un impegno sia di coesione, sia di mantenere vivi e

continuare a innovare su servizi anche... Non sto parlando del futuro, sto parlando del passato, perché la domanda - ripeto - imbarazzante personale a cui risponderò in maniera molto breve.

Il Rhodense ha mantenuto l'asse dei servizi in un momento in cui molti enti si sono frammentati, sono un po' implosi, hanno chiuso. Molti enti non del Rhodense, fuori di qua, insomma in un momento di crisi dura, da cui certamente non siamo usciti, forse alla quale abbiamo un poco adeguato i nostri livelli di sostenibilità.

Quindi pur ravvisando indubbiamente le criticità operative, tecniche, ma a partire dal sottoscritto, per carità, io posso dire che mediamente per quel che si poteva fare è stato messo tutto l'impegno possibile; poi non è detto che l'impegno porti sempre ai migliori risultati.

Noi oggi siamo in una condizione, io non voglio esserne troppo orgoglioso e continuare a ripeterlo perché l'ho già ripetuto troppe volte, l'ha detto anche l'Assessore Negrini, in questo esito di Cariplo è un esito in cui tutto sommato abbiamo competuto con tutte le migliori agenzie di progettazione della Lombardia e di un pezzo del Piemonte. Erano stati presentati un centinaio di progetti, tra questi cento selezionati i primi venti, tra questi venti noi siamo risultati primi. Questo in qualche modo è un ritorno pubblico, lo dicevo prima, che il Rhodense non solo oggi ma in tutti questi anni ha posto delle condizioni per fare, per tentare di fare il meglio che si potesse, per avere uno sguardo sulle difficoltà sociali che si affacciano.

Poi che siamo in grado di rispondere su tutto, ovviamente, no, senno non saremmo neanche qui a parlarne.

Non so se sono stato molto soddisfacente.

Presidente Isidoro

Guglielmo, prego.

Consigliere Guglielmo

Adesso era acceso... Lui ha combinato il casotto. Lui, lui, il Presidente. Non il Dottor Ciceri, ci mancherebbe altro.

Presidente Isidoro

Non c'entro niente io.

Consigliere Guglielmo

Le dico che posso essere soddisfatto e poi dalla sua espressione mi è sembrato molto sensibile del suo impegno umano. Anche perché la capisco, perché forse, non lo so, se tanta gente prende atto di quelli... soffrono quindi lei ha usato una parola umana che io l'ho messa in prima battuta, dicendole veramente la ringrazio solo perché ha usato quella parola, ma l'ha usata anche per... Capisco tutte le altre conseguenze, tutte le conseguenze, le difficoltà avendo a che fare con gente, con fasce deboli insomma, non con fasce forti.

Io prendo molto in considerazione quanto il suo impegno è in questo Piano e la ringrazio personalmente.

Presidente Isidoro

Grazie Consigliere Guglielmo.
Prego Consigliere Lampugnani.

Consigliere Lampugnani

La ringrazio Presidente.

Innanzitutto vorrei ringraziare il Dottor Ciceri per la lucida e concisa spiegazione, ma in modo particolare per tutta l'introduzione, a prescindere dai numeri. È fondamentale che quando si è partiti si è partiti con disabilità gravi e si è arrivati ad oggi, dopo cinque Piani di Zona, ad avere uno spettro più ampio sulle problematiche che esistono nel Rhodense. Fornitura di servizi per tentare di risolvere per quanto è possibile, per le nostre capacità economiche, intellettuali e gestionali, questi problemi.

Il cittadino è messo in mezzo con pari opportunità, al di là della singola città, ma cercando di estendere i diritti a una popolazione più ampia. Questa è una cosa che fa onore a questa società e a questi Comuni, a prescindere dal colore, perché sappiamo che all'interno di SER.CO.P. ci sono Amministrazioni Comunali sia di destra che di sinistra; ma, quanto meno, su questo aspetto c'è questa barra al centro, fornitura di servizi e tentativi di risolvere i problemi a uno spettro più ampio di cittadinanza.

Detto questo non voglio prolungarmi su questo perché è stato estremamente esaustivo. Io vorrei fare dei piccoli ringraziamenti.

Il primo ringraziamento è a questa Maggioranza, che ha voluto e ha continuato questo servizio, questa società, mantenendo, anzi aumentando i finanziamenti su questi problemi.

Alla Giunta perché ha lavorato e proprio perché è sensibile, perché è vicina alla città, è vicina ai cittadini ed è vicina alle problematiche che ogni giorno nascono in questa città.

Ringraziare e auspicare che nel prossimo Bilancio Preventivo le somme per i servizi sociali siano mantenute ma anzi incrementate, perché proprio nel momento, l'abbiamo detto più di una volta, è nel momento del bisogno che per quanto ci compete dobbiamo dare più risorse possibili per tentare di risolvere in qualche modo queste problematiche.

Infine, lasciatemelo dire, vorrei ringraziare l'Assessore alla partita per il grosso lavoro svolto e per l'impegno che ci mette per avere una visione complessiva delle problematiche.

Detto questo, ovviamente per quanto riguarda il Gruppo di SEL voterà favorevole a questo Piano di Zona. Grazie.

Presidente Isidoro

Grazie Consigliere Lampugnani.
Consigliere Bisio, prego.

Consigliere Bisio

Spero e credo, diciamo, di non doppiare il collega che ha appena parlato, ma anche io mi aggiungo ai complimenti e ai ringraziamenti che ha appena fatto Oscar, per la relazione. Per la relazione, perché oltre ad essere veramente esaustiva, sentita, quindi non è solo una relazione tecnica ma è una relazione veramente sentita, credo che gli vada riconosciuto senz'altro il merito di aver posto in luce quella che è una situazione più attuale; oltre che aver ragionato su quella che è la fascia o le fasce di disagio cosiddette - scusatemi il termine - tradizionali, cioè quelle più conosciute dalle persone, dalla popolazione, che possono essere le disabilità o i problemi legati alla popolazione anziana non autosufficiente, lei ha invece toccato in modo molto esaustivo, molto sentito anche quelle che si possono considerare le nuove fasce di disagio. Semmai avevamo bisogno di avere nuove fasce di disagio, ma così è. Sono proprio quelle che sono un po' border-line per diventare, per entrare, ahimè, nella fascia di disagio cosiddetto delle nuove povertà e quant'altro.

Mi ha fatto veramente... Conosco meglio altre realtà per questioni professionali, quindi conosco molto bene la realtà milanese di Milano. Devo dire che mi ha fatto veramente riflettere, mi hanno toccato parecchio i numeri che lei ha dato, le percentuali che lei ha dato,

soprattutto quando ha parlato delle 1.700 domande di contributo e ne ha fatto una disamina in termini percentuali che deve far riflettere un po' tutti, deve far... oltre che conosciuto e percepito, deve far veramente ragionare su quelle che sono delle cose che sono magari proprio a fianco a noi. Possono essere anche i cosiddetti vicini di casa o quanto è più prossimo a noi, che possono veramente entrare in un percorso davvero oltre che di disagio ma anche di cose peggiori se non trovano una risposta, senz'altro - va bene - nelle istituzioni, ma anche di chi può fare un attimo, come posso dire, da catena di solidarietà e di socialità.

In effetti ci vuole nulla, quando lei parlava del problema del pagamento delle utenze arretrate, può far sorridere qualcuno, invece è un grosso problema. Parlare di un 31% che viene colpito da queste cose vuol dire davvero voltarsi magari semplicemente sul pianerottolo di casa nostra e vedere già questa possibile area di disagio vicina a noi.

I costi dell'abitare, è vero, la perdita di lavoro, ed è una percentuale ancora bassa quella che abbiamo messo come preoccupazione, sappiamo per dati numerici e percentuali che invece è uno dei problemi che sta senz'altro colpendo di più una fascia giovane, che per quanto possa dire va beh, c'è sempre magari un appoggio familiare, ma è un pensiero; una fascia invece chiaramente più alta e più di preoccupazione di popolazione adulta con famiglia che fa veramente un percorso molto facile nel rientrare in quelle situazioni che lei ha prospettato e immaginato.

Volevo anche plaudire e dire che mi trova perfettamente in accordo sugli obiettivi che lei ha menzionato. Non si può non essere d'accordo sul ragionare sull'abitazione sostenibile, sul contrasto ... indebitamento e sulla questione che lei proprio poneva dell'accompagnamento al lavoro, come correttamente lei ha posto, che non è un sostituirsi ad un discorso di ufficio di collocamento o voler fare agenzia, ma è proprio un percorso di sostegno a chi magari proprio, al di là del cercare lavoro, non sa come fare e ha un problema proprio immediato di altro tipo di sostegno, non solo quello della risposta immediata al lavoro, che sappiamo quanto può essere difficile, ma nel non perdersi e non arrivare ad altri gesti peggiori.

Questo già è un obiettivo che, se raggiunto, quello dell'accompagnamento al lavoro, nei termini in cui lei lo prospettava, avremmo già raggiunto un grandissimo obiettivo, perché vuole dire restituire anche fiducia e la capacità poi alle persone quasi autonomamente di riproporsi e trovare un'altra strada.

Ci sarebbe veramente da dilungarsi ancora perché ogni punto che lei ha toccato e che lei ha detto non può non

trovare né l'attenzione né la sensibilità e né un impegno da chi siede con molta modestia attraverso questi banchi nel poter dare una risposta e una mano, per quanto è possibile a noi, sui punti e sulle questioni che lei ha toccato.

Ancora veramente grazie.

Presidente Isidoro

Grazie Consigliere Bisio. Spenga il microfono, grazie.
Consigliere Oltolina, prego.

Consigliere Oltolina

Grazie Presidente. Anche per dichiarazione di voto. La premessa è quella di sempre, cioè ascoltando il Dottor Ciceri si può essere d'accordo e si può essere non d'accordo, ma penso tutti conveniamo su una cosa, ci troviamo di fronte ad una persona autorevole e credibile. Questo per noi è prezioso. È prezioso per SER.CO.P., è prezioso per la rete dei Comuni perché, come diceva poc'anzi la Consigliera Bisio, si capisce facilmente ascoltandola che non è un mero elenco di numeri ma è una riflessione strategica, culturale e politica e formativa che viene da lontano. Di questo a nome di tutto il Gruppo, ma credo ampliando anche l'ambizione dell'affermazione, davvero la ringraziamo.

Mentre lei parlava io scorrevo l'O.d.G. di questa sera, TTIP, Piano di Zona, AFOL, Consuntivo economico dell'anno 2014. Temi per certi versi diversi, ma che in realtà si tengono legati da due questioni io credo, la questione dei numeri, i meri aridi numeri, e la questione della qualità.

Il tema del TTIP, comunque sia, ci costringe a ragionare sulla qualità. Il Piano di Zona, dirò adesso un paio di cose. AFOL e il tema del lavoro ci costringono a ragionare sulla qualità. Il Consuntivo ancora pieno di numeri, in realtà, ci dirà alcune cose anche qui legate alla qualità.

Io parto dai meri numeri, cosa che mi piace, mi è consona nella vita. Lei Dottor Ciceri ci ricordava che oggi ai servizi del sistema dei Comuni, diciamo così, accede il 5% della popolazione, se ho ben capito. Potenzialmente, questi anni di crisi e il cambiamento in essere, famiglie monoparentali e tanto altro, potenzialmente allarga questa fascia ad un ulteriore 15%. Tra poco ascolteremo l'Assessore Orlandi sul Bilancio Consuntivo dell'anno 2014 e avremo la conferma di ciò che sappiamo, cioè che tra SER.CO.P. e ciò che non è SER.CO.P., circa 10 milioni di Euro del Bilancio di questo Comune vanno in ambito di servizi alla persona.

Ora, se fosse 10 su 300, uno direbbe va beh; se un domani fosse il 15%, vuol dire che al posto di essere il 3% diventa l'8 o il 9, magari ce lo gestiamo ancora.

Il problema è che 10 milioni su 35 sono il 30%. Questo ci fa chiaramente dire che se domani mattina quel 15% tratteggiato dovesse, dalla sera alla mattina, rivolgersi ai servizi della nostra città o del sistema dei Comuni, la verità è che scoppierebbe un problema forse anche di ordine pubblico; perché nessun'Amministrazione Comunale avrebbe i denari per gestire, secondo le regole e gli schemi attuali che conosciamo, questa cosa qua.

Questo mi fa dire, riprendendo, a dire la verità non è un'espressione mia per cui non me ne approprio, ma è un'espressione dell'Assessore Orlandi in altro contesto, che probabilmente la vera questione strategica del domani è quella di inaugurare una visione diversa del welfare, che probabilmente quello che lei ci ha raccontato stasera - e non casualmente l'aver vinto il bando di Fondazione Cariplo - dice che il futuro lo stiamo inaugurando questa sera.

Io mi limito ad altre due considerazioni numeriche. Lei Dottor Ciceri, simpaticamente parlando degli ultimi, o delle fragilità e delle marginalità, ci ricordava in modo un po' provocatorio che in realtà i primi ad accorgersene sono stati quelli di Banca d'Italia. È un dato straordinariamente vero; a me è capitato per lavoro, alcuni lavori di marketing statistico, di scoprire, ma anche questa oramai è letteratura, che 10/12 anni fa il nostro bancomat veniva tranquillamente usato fino al 29 e al 30 del mese, veniva usato per tutto il mese; in questi ultimi 10 anni l'uso del bancomat familiare è andato ritraendosi e oggi siamo ad una media per cui il bancomat familiare delle famiglie con fragilità, stiamo su questo termine largo, quando arriva al 16/17/18 del mese, si interrompe. I prelievi di bancomat calano drasticamente da quella data di ogni mese in avanti perché la famiglia in condizioni di fragilità non ne ha più.

Come dire, spesse volte si riescono a rintracciare dati di tipo sociale, in realtà, dal mero dato numerico legato agli economics familiari.

L'altro elemento che mi piace e ci piace sottolineare, anche qui figlio di una recentissima chiacchierata di qualche ora fa, è quello del tema della casa e di quello che lei ci ha tratteggiato, che è già politica, che diventerà politica amministrativa, cioè questo ripensare il sistema delle locazioni in una qualche maniera.

Lo dico con soddisfazione, perché io tre anni fa o due anni fa, non mi ricordo, posi la stessa domanda, dicendo: attenzione, noi continuiamo a dirci che ci sono 2.000 appartamenti sfitti, ma se non diamo sufficienti garanzie

agli attuali proprietari di questi appartamenti, non possiamo elemosinare la loro disponibilità ad affittarli; quando poi sappiamo, parole dell'Assessore Negrini, se non ricordo male, che quando poi un proprietario di appartamento ha bisogno di quell'appartamento, magari perché si sposa il figlio, quindi non per far speculazioni, spesse volte tragicamente ci mette 3/4 anni per rientrare in possesso di quell'appartamento.

Questo è inaccettabile, non solo in uno Stato di diritto, ma è inaccettabile nelle relazioni tra noi concittadini.

Allora mi piace, ci piace sottolineare che a distanza di due anni, e riprendo l'intervento del Consigliere Capogruppo Lampugnani, su un percorso che è andato sviluppandosi negli anni, perché tutto è un work in progress, oggi questa Amministrazione, la politica, la politica in sinergia con SER.CO.P., il progetto vinto con Fondazione Cariplo comincia a mettere lì una risposta che è credibile; che sarà da misurare, che sarà da verificare, ma questo è la politica amministrativa, non avere paura delle scelte ma avere il coraggio di misurarle e se non vanno bene avere il coraggio di cambiarle.

Due anni fa la risposta dell'Assessore Negrini, ma non era colpa dell'Assessore Negrini, la maturità politica/amministrativa di due/tre anni fa era: Oltolina, non possiamo fare niente di diverso perché le leggi ci impediscono o non ci sono gli strumenti per...

Oggi l'intelligenza dice che c'è una strumentazione che può essere utilizzata. Credo, anche pensando ai nostri concittadini, questa sia una delle cifre più belle della politica.

Chiudo connettendo, lei ha usato un'espressione ad un certo momento, ha usato l'espressione "prossimo", quel padre vedovo di tre figli, probabilmente si potrebbe dire anche per le madri vedove con tre figli, che in una dinamica di prossimità non riesce a trovare il vicino di casa che va a prendergli i figli. Questa cosa mi faceva venire in mente, scusate, poi io sono un po' un paolotto, lo sapete, l'avviso in chiesa nella mia parrocchia Domenica, in cui il parroco a nome del Gruppo ... attento a queste robe qui, serenamente, perché queste cose oramai avvengono anche nelle parrocchie, serenamente dice: madre con tre figli cerca un appartamento, può spendere, può pagare fino a 400 Euro, la parrocchia garantisce la continuità del pagamento e i mesi anticipati.

Questo a dire che c'è un pubblico e un privato, se vogliamo chiamare le parrocchie private insomma, per intenderci, c'è una società civile e c'è un pubblico e c'è un'Amministrazione che pur partendo da percorsi diversi, con competenze normative e legislative diverse, hanno

poi la capacità di - come dire - convenire su quelli che sono i bisogni dell'essere umano, che è quello che poi dà credo il valore vero della nostra presenza in Consiglio Comunale.

Il voto del Partito Democratico sarà assolutamente a favore. Grazie.

Presidente Isidoro

Grazie Consigliere Oltolina.
Consigliere Kirn, prego.

Consigliere Kirn

Grazie Presidente. Per dichiarazione di voto. Stasera non c'è la mia collega Carolina, per cui io sarò molto più breve, anche perché...

Volevo anche io ringraziare il Dottor Ciceri per l'esposizione di questo Piano; anche io sottolineo quello che ha già sottolineato prima di me il Capogruppo del P.D., traspare proprio oltre che una competenza anche una passione, questo secondo me è una cosa lodevole e interessante per tutti noi che facciamo magari mestieri diversi.

Detto questo, mi sembra che il solco tracciato oramai da anni da SER.CO.P. continui nella giusta direzione, per cui noi non faremo altro che confermare un voto favorevole a questo percorso interessante per la nostra città. Grazie.

Presidente Isidoro

Grazie Consigliere Kirn.
Consigliere Caputo, prego.

Consigliere Caputo

A me è spiaciuto molto non aver sentito la relazione del Dottor Ciceri questa sera, purtroppo sono arrivata in ritardo, ma conosco bene il Dottor Ciceri da anni e quindi so bene che ha delle grandi capacità e che si è sempre distinto appunto non solo per le sue capacità ma anche per le capacità della struttura e dei servizi che da tempo ormai vengono forniti.

Diciamo che richiamo quanto è stato riferito appunto dal Consigliere Oltolina e anche dal Consigliere Kirn e anche il nostro voto sarà a favore.

Presidente Isidoro

Grazie Consigliere Caputo.

Prego Sig. Sindaco.

Sindaco Romano

Non funzionava, adesso si sente questo.

Il Piano di Zona è una parte dei nostri servizi sociali, come una parte sono quelli delegati a SER.CO.P. Questo è un punto di onore per questa città, quindi alla domanda del Consigliere Guglielmo rivolta a Ciceri, se siamo soddisfatti, rispondo io, faccio mia quella domanda e dico di sì, perché noi in questa città abbiamo davvero dei servizi sociali di buon livello. Qui ha ragione Kirn, fa parte di una storia dei nostri servizi sociali, di un percorso che arriva da lontano, ma ogni anno migliora, sfide nuove che si vogliono affrontare, si affronta oggi il tema della vulnerabilità, delle nuove povertà e quant'altro, perché poi i bisogni anche cambiano.

Certo che lo strumento SER.CO.P. ci aiuta molto, come ha già detto bene Ciceri, non solo per le economie di scala, in molti casi le puoi fare, in molti casi nei servizi sociali no, perché sono servizi spesso one-to-one, come si dice, un'ora di assistente sociale è un'ora di assistente sociale, non è che se ne fai dieci quell'ora costa di meno. Sicuramente sui trasporti, sulle spese generali, certamente su quello puoi risparmiare.

È uno strumento che ci garantisce un'elevata qualità dei livelli. Questo è un modello, guardate, che ci stanno copiando anche in molte altre zone. Il Dottor Ciceri diceva che forse siamo in Lombardia l'esperienza... adesso non lo so se in Lombardia l'esperienza SER.CO.P. e i nostri Piani di Zona sono i migliori, però sicuramente è preso a modello da varie parti.

Da sottolineare anche l'estrema coesione e il lavoro di squadra non solo tra i Comuni ma anche con gli altri enti, le relazioni anche che SER.CO.P. e gli altri che si occupano dei servizi sociali hanno anche con l'associazionismo della nostra città, cui magari è in un modo o nell'altro anche delegato lo svolgimento di alcuni dei servizi sociali.

Poi Oltolina ha fatto l'esempio della parrocchia, "garantisco io" ecc. Anche l'Amministrazione ha fatto, noi abbiamo fatto lavori di questo tipo ed è bello vedere che una città su questo tema si sta muovendo tutta, ciascuno per le proprie competenze, così come noi abbiamo la mensa dei poveri che riesce a soddisfare una parte di persone, ci sono altre associazioni e le parrocchie che si occupano dello stesso tema per soddisfare bisogni analoghi. Loro fanno anche i pacchi a casa e via dicendo.

Io direi che davvero nella nostra città possiamo essere soddisfatti di questi nostri servizi, che stanno migliorando, stanno progredendo, stanno affrontando veramente nuove sfide, come già abbiamo detto.

Prima aveva fatto un accenno, sempre Ciceri, alla Città Metropolitana, noi ad esempio lì abbiamo un grosso problema adesso, parlo un po' come Consigliere della Città Metropolitana, sui disabili sensoriali, che per le nuove normative pare, perché poi le norme si interpretano, ma non siano più di competenza di Città Metropolitana. Tutta la parte dei non vedenti, appunto i disabili sensoriali, era storicamente in capo alla Provincia, ora Città Metropolitana deve fare qualcos'altro e quella parte lì è rimasta scoperta, perché la legge dice "non è più competenza tua" ma non ha detto di chi è competenza quella partita.

Il rischio è che magari anche quella partita arrivi in capo ai Comuni, ma ci sono trattative oggi con la Regione.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Negrini)

Sindaco Romano

Sì, anche i finanziamenti senz'altro, solo che per quella partita i finanziamenti sono 3 milioni di Euro su scala metropolitana, la spesa è 6 milioni 300 Euro, quindi non è che sono servizi a pari, come nessuno dei servizi sociali è a pari; perché di lavoro il Comune per prima cosa fa quello, eroga dei servizi e quindi spende per quei servizi. La spesa sociale è la più emblematica e tra l'altro la più consistente del nostro Bilancio.

Certo è che questo non vuol dire che riusciamo a rispondere a tutti i bisogni. La soddisfazione quindi rimane per la qualità e quantità dei servizi che riusciamo ad erogare, e per avere tenuto veramente il punto fermo su questa tematica.

C'è ancora molto da lavorare e qui vale la capacità di innovazione, di spendere bene le risorse che abbiamo e di trovare nuove risorse in giro tra i vari bandi, come abbiamo dimostrato di saper fare.

Non tutti, questo dobbiamo essere consapevoli, non tutte le città, non tutti i territori possono vantare servizi sociali di questo livello.

Presidente Isidoro

Grazie Sig. Sindaco.
Consigliere Giussani, prego.

Consigliere Giussani

Io in Commissione mi ero astenuto perché c'era stato un problema tecnico e non si erano potuti aprire gli allegati, per cui non avevo avuto modo di conoscerli bene. Adesso me li sono letti bene, il Piano di Zona l'ho letto, soprattutto sono rimasto impressionato, oltre i perimetri che mi sembra che rivolgendosi alle vulnerabilità si rivolge per la prima volta al ceto medio, quindi mette a disposizione dei fondi che sono stati trovati grazie al bando che abbiamo vinto, si aiutano le persone deboli, in difficoltà in questo momento, a trovare, a costruire un percorso portandoli quasi per mano per cercare di risolvere i loro problemi; per cui direi che è una cosa positiva.

Per questo motivo noi voteremo a favore di questo Piano di Zona.

Vorrei ricordare una cosa, non a livello polemico, ogni tanto la Lega si rende conto di quelle che sono le proposte accettabili di questa Maggioranza e vota a favore. Vorremmo che ogni tanto questo discorso venisse rivolto anche nei confronti della Lega. Grazie.

Presidente Isidoro

Grazie Consigliere Giussani.
Non c'è nessun iscritto a parlare, passiamo in votazione.

(Interventi fuori microfono)

Presidente Isidoro

Non perdiamo tempo. Confermiamo la presenza. Votiamo.

CONSIGLIERI PRESENTI	21	
CONSIGLIERI ASSENTI	4	Tagliabue, Cecchetti, Pellegrini, Rovelli
CONSIGLIERI VOTANTI	21	
CONSIGLIERI FAVOREVOLI	21	

Delibera approvata.
Votiamo l'immediata eseguibilità.
Confermiamo la presenza.
Votiamo.

CONSIGLIERI PRESENTI	20	
CONSIGLIERI ASSENTI	5	Tagliabue, Cecchetti, Pellegrini, Rovelli, Giussani
CONSIGLIERI VOTANTI	20	
CONSIGLIERI FAVOREVOLI	20	

Immediata eseguibilità approvata.

PUNTO N. 5

FUSIONE PER INCORPORAZIONE DI AFOL NORD MILANO IN AFOL METROPOLITANA.

Presidente Isidoro

Prego Assessore Negrini.

Assessore Negrini

Provo a dire questa cosa in maniera un po' breve. Come voi sapete da circa tre anni stiamo cercando di ragionare sulla costituzione di un'AFOL Metropolitana che incorpori le varie AFOL, erano cinque, della Provincia di Milano.

Questa necessità di incorporazione era data in particolare da tre ragioni. Una prima ragione di ordine, come dire, economico, il fatto di poterci - scusatemi la parola - liberare di 5 Consigli di Amministrazione, 15 Revisori dei Conti e di costituire una sola società.

La seconda, quella di fare in modo che nella Provincia di Milano tutte le persone richiedenti lavoro, tutti i disoccupati, tutti quelli che debbono fare una domanda di contributo per la disoccupazione o che devono andare in cassa integrazione, avessero gli stessi trattamenti e venissero trattati nello stesso modo.

La terza, quella di prepararci alla Città Metropolitana e anche di prepararci all'Agenzia Nazionale del Lavoro che, come voi sapete, è stata indicata per legge ma che non ha ancora avuto, come capita purtroppo troppo spesso in Italia, i decreti attuativi e quindi siamo ancora fermi ad un'ipotesi di Agenzia Nazionale del Lavoro che per ora è soltanto un'ipotesi.

Avevamo già, in questo Consiglio Comunale, votato la fusione tra AFOL Nord Ovest, che è la nostra AFOL, e AFOL Metropolitana; oggi siamo chiamati a votare anche la fusione tra la nuova AFOL Metropolitana che si è formata tra queste due e AFOL Nord che è l'AFOL che ha dentro i Comuni di Cinisello, Sesto ecc., che ha dentro un numero di abitanti rilevante.

Questo, ripeto, è il percorso che abbiamo insieme deciso di fare, con l'approvazione di tutti i Consigli Comunali. Il nostro Consiglio Comunale utilizzando il proprio Regolamento ci obbliga tutte le volte, quindi ci obbligherà anche quando parleremo di AFOL Sud, ci obbliga tutte le volte a passare in Consiglio Comunale; perché in questa maniera - come dire - si innova anche la percentuale di quote che il Comune ha a sua disposizione all'interno della nuova società.

Credo che sia anche un momento giusto per dire che questo processo, che è stato un processo faticoso e che si è dovuto interrompere per un periodo di tempo troppo lungo a causa dei problemi che la Provincia di Milano, prima di diventare Città Metropolitana, aveva; perché voi, credo ricordiate, che la Provincia di Milano non aveva approvato ben due Bilanci di AFOL Milano. Questa cosa finalmente è accaduta e questo ci consente di essere certi da un lato del percorso che stiamo costruendo, ma dall'altro anche delle fonti di finanziamento e delle spese e del pareggio di Bilancio che tutte e tre le AFOL, AFOL Nord Ovest, AFOL Metropolitana e AFOL Nord adesso, sono state in grado di fare; quindi non correndo dal punto di vista economico nessun tipo di rischio.

L'obiettivo che noi abbiamo, ripeto, è quello della costituzione di una vera AFOL metropolitana, che tra l'altro consentirebbe anche un'altra cosa, consentirebbe con l'ingresso del Comune di Milano - che ha già indicato la propria volontà di farlo - consentirebbe anche una ristrutturazione delle quote comunali e la discesa della nostra quota da 50.000 Euro a 25.000 Euro, potendo scendere da 1 Euro a cittadino a 0,50 Euro a cittadino. Anche questo è un piccolo risparmio che sicuramente farà felice l'Assessore Orlandi.

Non mi dilungo molto, se però ci sono domande sono qua per... L'unica cosa che vi dico è che questa storia la conosco purtroppo bene perché come voi sapete il Sindaco è stato così gentile da propormi per quel piccolo comitato ristretto che è stato costituito da tre Comuni della nostra zona, che hanno poi costituito i regolamenti e le modalità di accesso della nuova AFOL Metropolitana, quindi ci ho dovuto lavorare per molto tempo e non vi tedio su quello che abbiamo fatto.

Presidente Isidoro

Grazie Assessore Negrini.
Non c'è nessuno iscritto a parlare, possiamo anche votare. Consigliere Giudici, prego.

Consigliere Giudici

Devo fare solo una domanda, ricordo ancora un paio di anni fa quando era venuto credo il Presidente di AFOL qua in Consiglio Comunale, c'erano state anche delle domande un po' "scomode" quella sera, non dico che fosse in imbarazzo, comunque aveva preso un certo epilogo quella serata.

Vorrei capire, ricordo ancora come lei Assessore aveva parlato di ridurre i C.d.A., di diminuire gli sprechi, di togliere i Revisori dei Conti, che con il fatto della nascita della nuova Città Metropolitana a ... tendere ... comunque anche l'AFOL avrebbe avuto dei cambiamenti maggiori. È vero che il nostro Consiglio Comunale ogni fusione deve votarla e deve passare per il Consiglio, però volevo capire se poteva darci qualche numero nel frattempo di come è stata l'attività di AFOL in questo periodo, magari ci può aiutare anche il Sindaco, da quando è stata eletta la Città Metropolitana.

Nel senso, se allo stato attuale c'è stato qualche miglioramento oppure se i dati sono gli stessi di quelli descritti un anno e mezzo fa, credo che fosse. Grazie.

Presidente Isidoro

Grazie Consigliere Giudici.

Assessore Negrini

Stiamo parlando di un'AFOL, di AFOL Nord Ovest, che era una società che aveva 3,5 milioni di Euro di fatturato, che si è fusa con AFOL Milano che aveva un fatturato di 13 virgola qualcosa milioni di Euro e che ora questa società nuova, che è di circa 17 milioni di Euro, si fonde con un'altra che vale circa 5 milioni di Euro di fatturato.

Questi sono, come dire, i numeri.

Ricordo a tutti noi che il lavoro dell'AFOL si può suddividere in tre categorie. Una categoria che è tutta l'attività di formazione, che è in realtà quella più interessante dal punto di vista del rapporto con l'esterno, perché l'AFOL comunque fa un'attività di formazione professionale piuttosto importante, vi dico soltanto alcuni dati, che ne so io, tutti i diplomi ASA/OSS, la gran parte dei diplomi ASA/OSS che vengono fatti in questo periodo

qui sono fatti attraverso soprattutto le AFOL. Poi le AFOL fanno anche una serie di corsi professionali che consentono alle persone di avere una qualifica professionale o di riprenderne in ballo una. Poi fanno alcune cose di tipo particolare, come alcuni diplomi per le caldaie, per tutte queste cose qui insomma. Questo è il primo lavoro.

Il secondo lavoro è un lavoro - come dire - obbligatorio, che è quello dell'iscrizione delle persone alle liste di disoccupazione e al mantenimento di queste liste di disoccupazione e alle persone in liste di disoccupazioni speciali. In questo periodo ad esempio, credo che voi tutti, forse non tutti lo sappiamo, però, che per esempio il Tribunale di Milano da tempo ha un'attività nella quale utilizza per le attività di segreteria molte persone non vedenti. La categoria dei non vedenti è gestita direttamente attraverso l'AFOL.

Ci sono alcuni aspetti normativi che vengono passati attraverso AFOL.

Poi ci sono aspetti, il terzo aspetto, che è quello sul quale noi siamo sempre stati più reattivi, perché secondo noi doveva essere svolto meglio, è l'attività che AFOL dovrebbe fare di collocamento delle persone in stato di disoccupazione. Questa attività di collocamento è un'attività che invece stenta a partire, a partire in maniera corretta, per tutta una serie di ragioni; una delle quali è certamente la poca capacità proattiva di AFOL nei confronti delle necessità delle aziende. Quindi il fatto che i curricula che ci sono su AFOL ecc. non servono alle aziende.

Poi c'è un altro fatto che riporta a quello che dicevo prima, cioè alla costituzione dell'Agenzia Nazionale del Lavoro. Quello che AFOL non riesce a fare, non può fare per Statuto, che possono fare le Agenzie di Collocamento, è l'attività cosiddetta di somministrazione. Cioè, io ho bisogno di una persona per quattro mesi, intanto la prendo per quattro mesi e poi vedo, non voglio neanche saperne niente, la faccio pagare dalla Manpower di turno, dall'Umana di turno ecc., vado da loro e, come dire, mi affitto la persona per un certo periodo di tempo. Questo l'AFOL non lo può fare, per Statuto, quindi è esclusa da questo tipo di cosa.

È una cosa che è diventata molto "popolare", lasciatemi dire, tra le aziende che preferiscono assumere temporaneamente per poi vedere come vanno le cose.

Ci sono tutta una serie di critiche che noi, che io personalmente, ma credo anche questo Consiglio Comunale, abbia mantenuto sulla poca capacità proattiva di AFOL; noi abbiamo purtroppo avuto un esempio lampante sull'incapacità proattiva di AFOL anche nei

confronti delle persone da avviare alle attività di costruzione del sito Expo, ma anche alle persone da avviare poi dentro Expo, in cui la capacità di AFOL è stata quella forse di riuscire a far assumere un centinaio di persone sulle 15.000 circa che ci lavorano lì dentro. Questo per darvi un numero. Tutto questo rimane detto. Sugli aspetti invece legati ai budget debbo dire che un grande lavoro è stato fatto, quindi il fatto che l'AFOL, tutte le varie AFOL e quest'AFOL Metropolitana che si crea, sia un'AFOL che si mantiene attraverso le proprie attività, questo è importante perché questo vuol dire che, come dire, non corriamo il rischio che i Comuni debbano ripianare dei debiti, fondamentalmente. Queste AFOL debiti non ne hanno e questo è un fatto positivo perché c'erano dubbi e perplessità, in particolare su AFOL Milano che sono stati poi per fortuna risolti. Da questo punto di vista siamo decisamente più tranquilli. Certo, ci piacerebbe, come ripeto, una presenza più proattiva di AFOL nel campo della ricerca e della possibilità di collocamento al lavoro, questo non l'abbiamo ancora visto.

Presidente Isidoro

Grazie Assessore Negrini.
Non c'è nessuno iscritto a parlare. Consigliere Giudici, prego.

Consigliere Giudici

Dichiarazione di voto. Come Lega ci asterremo, soprattutto chiedevo io dei numeri perché, va beh, al di là dei dati sul lavoro legato ad Expo che dà anche lei, che comunque circa 100 unità su 15.000 persone è abbastanza un dato preoccupante per un'agenzia come AFOL, o per lo meno che faccia riflettere.

Il nostro dubbio maggiore è il fatto del legare insieme il punto 1, quello della formazione e dei diplomi, legato al fatto del collocamento e stato di disoccupazione. Nel senso, se si investe sul fare formazione e fare ottenere dei diplomi a delle persone vorremmo anche che sia incrementato il discorso del collocamento, nel senso, come concausa...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Negrini)

Consigliere Giudici

No, beh quello, come diceva giustamente lei, non ci può essere una concorrenza con le agenzie di lavoro interinale

per un discorso anche di somministrazione, per l'amor di Dio; però vorremmo magari un maggior risultato e pensiamo che non sia una pretesa così esagerata. Nel senso, dovrebbe essere una logica conseguenza dell'investimento sulla formazione, quello penso che sia una nostra opinione.

Presidente Isidoro

Grazie Consigliere Giudici.
Consigliere Bisio, prego.

Consigliere Bisio

Io odio questo coso!

Intanto volevo ringraziare l'Assessore Negrini. L'intervento che ora farò è anche un intervento di dichiarazione di voto, sarà un voto favorevole.

Anche se, chiaramente, come già accennato da lei e anche da altri colleghi, vi sono questi aspetti di criticità che in modo, io credo, molto onesto e molto chiaro nei discorsi e anche nel precedente Consiglio sono comunque stati posti all'attenzione senza alcun fingimento, con una capacità critica e però critica costruttiva.

Come accennava bene lei, senza approfondire, perché abbiamo già lungamente discusso su AFOL e quant'altro, alcune attività sono proprio un dovuto, un obbligatorio, in capo comunque a un soggetto, che è un soggetto pubblico. Come chiaramente ha detto lei, ci sono alcuni soggetti privati nel campo dell'occupazione, dell'inserimento al lavoro, come appunto le agenzie di somministrazione, che hanno altri compiti, hanno altre facoltà, hanno altre possibilità; ma proprio per quelle critiche costruttive che noi abbiamo fatto, sappiamo perfettamente che il sistema pubblico e il sistema privato, quando vogliono, sanno anche fare sinergia e possono anche lavorare e mettere insieme le proprie capacità e le proprie peculiarità.

Per cui senz'altro, anche per le situazioni che lei ha bene espresso, sia sui corsi, che chiaramente sono stati somministrati come importanti sotto il profilo anche sociale degli ASA e degli OSS, che sono due figure professionali fortemente richieste dal mercato del lavoro, ma soprattutto dalla nostra base sociale, dalle famiglie e quant'altro, l'abbiamo toccato anche prima con Ciceri con i Piani di Zona, sappiamo che sono delle figure fortemente richieste per l'esigenza adesso della nostra società. In effetti hanno trovato buona collocazione perché è proprio quasi un one-to-one, cioè ne formo uno e ne colloco subito uno al lavoro.

Per le situazioni che già sappiamo della flessione negativa sul mercato del lavoro, non si può chiedere a nessuno di fare i miracoli nel trovare lavoro; ma, appunto, da queste sinergie, da un soggetto forte come è costituito adesso, con queste fusioni, e da quello che invece è il mercato del privato, interagendo con il pubblico può fare, queste due forze insieme possono venire incontro alle esigenze che un po' tutti noi stavamo ponendo, anche i colleghi che mi hanno preceduto prima.

Quindi, senz'altro, il plauso a quello che si sta facendo, oltre che i migliori auspici e, ripeto ancora, il voto a favore del nostro Gruppo. Grazie.

Presidente Isidoro

Grazie Consigliere Bisio. Non c'è nessuno iscritto a parlare, votiamo. Confermiamo la presenza.

CONSIGLIERI PRESENTI	20	
CONSIGLIERI ASSENTI	5	Tagliabue, Cecchetti, Pellegrini, Rovelli, Kirn
CONSIGLIERI ASTENUTI	6	Borghetti, Caputo, Colombo, Giudici, Giussani, Lemma
CONSIGLIERI VOTANTI	14	
CONSIGLIERI FAVOREVOLI	14	

Delibera approvata. Votiamo l'immediata eseguibilità. Confermiamo la presenza. Votiamo.

CONSIGLIERI PRESENTI	20	
CONSIGLIERI ASSENTI	5	Tagliabue, Cecchetti, Pellegrini, Rovelli, Kirn
CONSIGLIERI ASTENUTI	6	Borghetti, Caputo, Colombo, Giudici, Giussani, Lemma
CONSIGLIERI VOTANTI	14	
CONSIGLIERI FAVOREVOLI	14	

Immediata eseguibilità approvata.

PUNTO N. 6

ESAME E APPROVAZIONE DEL RENDICONTO DELLA GESTIONE PER L'ESERCIZIO 2014.

Presidente Isidoro

Prego Assessore Orlandi.

Assessore Orlandi

Grazie Presidente.

Sarò abbastanza breve, ho riassunto tutto in 11 slide, compresa la prima di introduzione. Andiamo oggi ad approvare il Bilancio Consuntivo 2014. Ripercorreremo un attimo gli indici chiave di Bilancio e poi magari lasciamo nella discussione le eventuali richieste di approfondimento, che tra l'altro in Commissione Conti ci sono già state con i Commissari presenti.

Partiamo dall'ultima riga del Bilancio che è l'avanzo di amministrazione. Faccio però una premessa, i dati, seppure diciamo, resi confrontabili in realtà voi sapete nel 2014 abbiamo adottato la nuova contabilità, per cui abbiamo cercato di renderli il più omogenei possibili nelle diverse annualità, ma non si può proprio dire che l'anno 2014 sia perfettamente confrontabile con gli anni precedenti. Occorre soprattutto utilizzare anche degli occhiali di lettura diversi rispetto al passato.

La prima diversità parte dal risultato di amministrazione, risultato di amministrazione per il 2014 che è pari a 3 milioni 940, che in realtà, lo vedremo poi nelle slide successive, deve essere depurato da una quota che deve essere accantonata a fondo crediti di dubbia esigibilità; quindi l'avanzo viene, sostanzialmente, artificialmente aumentato per poi andare a diminuire. Questo sostanzialmente è il fondo crediti di dubbia esigibilità, è già presente negli stanziamenti di spesa, però tecnicamente non si impegna, quindi non figura come una spesa anche perché nei fatti non lo è, ma lo si va ad accantonare dopo, vincolando una parte di avanzo di amministrazione. Quindi è una previsione già inserita a Bilancio, che va in avanzo e che viene di nuovo riaccantonata.

Se noi depuriamo questa parte, che è di circa 1 milione e 4, nel 2014 notiamo come il risultato di amministrazione sia nella media storica del Comune di Rho, sostanzialmente. Qui vedete 2011 e 2012 di 2 milioni di

Euro, il 2010 era stato di 1 e 7, bene o male il Comune di Rho ha sempre viaggiato intorno ai 2 milioni di Euro.

Il 2013 è stato un anno particolare perché era l'anno invece della transizione, per cui c'era il famoso atto di riaccertamento straordinario dei residui, che ha quindi aumentato questa volta davvero l'avanzo del 2013, a fronte della transizione da un sistema contabile all'altro.

Qui lo vedete, diciamo, l'avanzo di amministrazione scomposto sotto due diverse lenti, cioè gestione residui e gestione competenza e parte corrente e parte in conto capitale. Anche qui la gestione competenza risulta così alta, ma invece va depurata sempre di 1 milione e 4 nella parte corrente. In realtà gestione e competenza parte corrente non è 4 milioni e 100 ma si ferma a 2.600.000 Euro e rotti.

Come vedete la gestione residui è in negativo, sia nella parte corrente che nella parte in conto capitale, perché in realtà qui, con l'atto di riaccertamento straordinario dei residui del 2013, in particolare era la parte residua dei residui che veniva pulita da tutto; quindi dovrebbe essere diciamo un'azione di rimbalzo negativa, ma dovrebbe poi tornare di nuovo positiva nel 2015.

Vengo all'avanzo, quello che vi dicevo prima. C'è questa parte che viene accantonata a fondo crediti di dubbia esigibilità, è un accantonamento obbligatorio. La quantificazione di questo fondo crediti è stabilita con una formula di calcolo, quindi non è una misura che decidiamo noi come ente di accantonare, e in particolare andremo nei primi tre anni, quindi 2014/15 e 16, ad accantonare sempre di più diciamo, o meglio, la parte accantonata a fondo crediti sarà abbastanza alta, poi dal 2017 entrando completamente a regime la nuova contabilità ci sarà sostanzialmente una modifica di questo fondo, la cui realtà però andrà verificata perché stiamo intraprendendo tutti un percorso nuovo, per cui di anno in anno vedremo il fondo crediti di dubbia esigibilità dal punto di vista normativo anche quali modifiche subirà.

Vedete poi dei restanti 2 milioni e 4 la parte scomposta vincolata a investimenti, invece la parte disponibile che può essere applicata sia alla parte corrente che alla parte in conto capitale del nostro Bilancio.

Passando e andando a vedere il lato delle entrate e delle spese, viene qui riportato il trend delle entrate degli ultimi anni. Quello che si può notare, diciamo, di differenza tra il 2013 e il 2014 è la somma sostanzialmente delle prime due voci. Sono cambiate anche qui le regole di contabilizzazione, quindi sembra che nel 2013 lo Stato ci trasferiva un sacco di soldi, in realtà non è così, bensì nel 2013 la famosa IMU prima casa che - se vi ricordate - era stata abolita, al posto

dell'abolizione, a fronte dell'abolizione dell'IMU prima casa il Comune aveva ricevuto un trasferimento di pari ammontare da parte dello Stato.

Quindi, sostanzialmente, quelle poste non sono veri trasferimenti ma era il contributo a fronte del mancato gettito IMU prima casa.

In ogni caso, se voi guardate la somma del 2013, Titolo 1° e Titolo 2°, e la confrontate, in particolare, con il Titolo 1° delle entrate tributarie, vedete come rimane sostanzialmente costante. Questo è frutto della scelta appunto del mantenimento delle aliquote, che non sono state toccate in fase di approvazione del Bilancio 2014.

In realtà, abbiamo beneficiato di alcuni contributi di tipo regionale, che sono andati ad aumentare il Titolo 2° delle entrate, ma i trasferimenti dello Stato verso il Comune di Rho sono ulteriormente diminuiti dal 2013 al 2014.

Vi segnalo anticipando che però il 2014 è l'ultimo anno in cui il saldo tra ciò che il Comune dà al fondo di solidarietà comunale e ciò che il Comune riceve dal fondo di solidarietà comunale rimane positivo per 500.000 Euro. Possiamo dire che nel 2014, al netto di tutte le poste, il Comune ha ricevuto 500.000 Euro dallo Stato.

Dal 2015, invece, si oltrepasserà la linea dello zero, per cui il Comune nei confronti, diciamo, delle partite statali andrà in negativo di 1 milione di Euro; quindi passeremo per la prima volta a meno 1 milione di Euro nei confronti delle poste dello Stato. Significa entrare a far parte di un gruppo di Comuni che dal 2013 ha visto la sua posizione sui trasferimenti andare in negativo. Noi, per fortuna o purtroppo, a seconda di come la si guardi, entriamo nel 2015, sicuramente purtroppo per le ripercussioni che vi sono.

L'aumento delle entrate extratributarie invece, è dato essenzialmente dalla nuova contabilità. Si sono confermati più o meno tutti i canoni che abbiamo, canoni e tariffe all'interno del Titolo 3°. Il milione di Euro in più che vedete è a fronte delle regole della nuova contabilità, per cui, l'ho già spiegato diverse volte, la partita più grossa qui è sulle multe, bisogna accertare tutto il multato, chiamiamolo così, e la differenza tra il multato e l'incassato, quindi il totale dei verbali e quanto viene effettivamente incassato, è una di quelle poste che poi finisce nel fondo crediti di dubbia esigibilità. Quindi, c'è un effetto netto pari a zero, ma qui sembra che abbiamo incassato 1 milione di Euro in più dalle entrate extratributarie, purtroppo non è così.

Titolo 4°, vedete il dato. Nel Titolo 4° ci sono anche gli oneri di urbanizzazione, di cui vediamo subito il dato, dove vede il 2014 quanto meno invertire il trend delle entrate da oneri. Non è sicuramente, comunque, un dato

particolarmente positivo, rispecchia ancora lo stato di crisi che si respira nel settore. Diciamo che c'è un'inversione del trend e sono comunque 200.000 Euro in più rispetto al 2013. Rimaniamo ben lontani, anzi lontanissimi anni luce, da quelli che erano gli oneri di urbanizzazione "ordinari", quindi senza contare PL o altre operazioni straordinarie, che il Comune di Rho incassava. Sul lato della spesa corrente si è ridotta ulteriormente di 600.000 Euro rispetto al 2013. Questo è il dato più importante ai fini, in realtà, delle entrate tributarie, perché questo dato è quello che fa mantenere invariate le aliquote della tassazione, è il vero dato strutturale del Bilancio.

La spesa è diminuita di ulteriori 600.000 Euro rispetto al 2013 e conferma il trend e l'attenzione rispetto alla spesa, che poi ha permesso anche di recuperare, in realtà, delle risorse; perché qua la spesa complessiva è diminuita, ma si citava prima come all'interno di questa spesa corrente, composta da varie voci tra cui ad esempio anche gli interessi passivi, che dopo andiamo a vedere, sono una voce importante, alcune voci di spesa sono andate ad aumentare, come la spesa sociale appunto, di cui abbiamo parlato questa sera.

Quindi, il diminuire della spesa corrente non significa il diminuire della spesa per i servizi, ma significa andare a reperire all'interno di questo vincolo ulteriori risorse da destinare poi all'implementazione e alla risposta a nuovi bisogni.

L'equilibrio di parte corrente per la prima volta è in positivo. Qui trovate un dato addirittura depurato, nel senso che, formalmente, il nostro equilibrio di parte corrente è di 670.000 Euro. È un dato però che con le nuove regole della contabilità oltrepassiamo in maniera positiva questa volta la linea dello zero, che però va letto con attenzione. Non è che siamo riusciti dal 2013 al 2014 a coprire un gap di 2.700.000 Euro, non è così, su questo voglio tranquillizzarvi. Qui ho già messo il dato depurato, quindi il dato reale è di 670.000 Euro, qui vi ho già depurato questo dato dalla partita straordinaria, che è vero il dato di 670.000 Euro positivi, non è falso, chiariamo subito bene, cioè l'applicazione della regola, del calcolo dell'indice di equilibrio di parte corrente. Per poterlo leggere però meglio, già qui ho depurato questo dato da un fattore esclusivamente straordinario riferibile esclusivamente all'anno 2014, che è stata la rinegoziazione dei mutui, che ha portato un abbassamento o, meglio, un miglioramento di questo indice di 621.000 Euro; quindi qui trovate il dato depurato da questo.

Poi, qui si entra un po' nel campo delle opinioni, nel senso che bisognerebbe chiedersi se questo dato di

equilibrio di parte corrente vada depurato anche dall'accantonamento a fondo crediti di dubbia esigibilità; perché se noi ragioniamo con i vecchi schemi della contabilità si sarebbe contato quel milione e 4. In questo caso invece non si conta.

In ogni caso, l'aspetto comunque positivo è che si migliora, quindi raggiungiamo l'equilibrio di Bilancio dal punto di vista formale, anche sostanziale; ma questo dato va letto con occhiali diversi rispetto al passato; quindi, se vogliamo leggere poi la realtà, c'è questa posta che sicuramente va a diminuire l'equilibrio di parte corrente e anche l'accantonamento a fondo crediti.

In ogni caso, anche se dovessimo conteggiare quell'ulteriore correzione, il dato sarebbe il più positivo dal 2008, se non anche prima, del nostro Comune.

Il trend dell'indebitamento si abbatte ulteriormente. Questo è uno sforzo grandissimo in termini sia di Bilancio che dal punto di vista finanziario che il Comune sta compiendo. È uno sforzo assolutamente invisibile, ma che regalerà e sarà un lascito alla prossima Amministrazione che dalla fine del 2017, sostanzialmente, nella seconda metà del 2017, potrà beneficiare ampiamente dei risultati di questo sforzo.

Un domani sarà difficile tenere memoria di questo, devo dire, perché un domani poi, magari, si ricomincerà di nuovo a spendere alla grande; ma l'indebitamento, questo abbattimento dovete conteggiarlo anche a fronte di questa slide, cioè del totale del costo dell'indebitamento.

Si parlava prima, sempre sul Piano Sociale di Zona, ascoltavo le cifre, 10 milioni di Euro e più anche vale il costo del nostro indebitamento sui conti del Comune. Questo è uno sforzo di tipo soprattutto finanziario, oltre che di Bilancio, ma che porta un sollievo ad esempio sulla parte corrente che vedevamo prima. Dal 2011 al 2014 spendiamo annualmente 987.000 Euro in meno all'anno di interessi passivi.

Questo significa soldi che sulla parte corrente sono stati importantissimi come polmone per andare a cercare non solo di abbassare la spesa, ma di finanziare all'interno di quella spesa taluni interventi.

Il trend si è invertito nel 2012. Nel 2014 sembra, cioè si abbatte notevolmente, ma anche qui dobbiamo conteggiare gli stessi 621.000 Euro di prima, frutto dell'operazione di rinegoziazione; per cui si alzerà nuovamente il costo dell'indebitamento nel corso del 2015, ma rimarrà comunque più basso rispetto al picco del 2012. Se noi dovessimo proiettare questa slide nei prossimi anni vedremmo come nel 2017 questa curva del costo dell'indebitamento lì sì che subisce un calo

improvviso, ma un calo strutturale, perché nel 2017 scade il pagamento di taluni mutui che pesano davvero molto sulle casse del Comune. Tra cui un mutuo, quindi solo uno sulle nostre centinaia di posizioni debitorie, che vale 1 milione di Euro di rata annua, che nel 2017 il Comune finisce di pagare; quindi solo quella posizione dà un polmone di 1 milione di Euro secco.

Termino con il riconoscimento che abbiamo ricevuto nel corso del 2014, vedete la foto del Sindaco con il Dottor Dell'Acqua e due dipendenti della Ragioneria, premiati da Piero Giarda, già Ministro della Repubblica Italiana. L'Assessore Orlandi era assente per motivi improvvisi, diciamo così. A parte l'Oscar di Bilancio ho sottolineato le motivazioni per cui ci hanno premiato. Perché l'Oscar di Bilancio non va a premiare i contenuti del Bilancio, sennò credo non avremmo vinto, visto alcuni nostri indici di Bilancio, ma il come viene costruito, quindi la documentazione relativa al Bilancio, poi qui vi ho fatto un sunto, che hanno definito ben articolata; in particolare, la relazione sullo stato di attuazione dei programmi, che è quella relazione frutto quest'anno del DUP, gli anni precedenti della RPP, che avevamo impostato, e se vi ricordate, in sei programmi suddivisi a loro volta in progetti. In ciascuna scheda vi era il riferimento sia all'Assessorato che poi alla struttura ed è una logica che stiamo sviluppando ancora di più con il DUP. In particolare, quest'anno con il Bilancio 2015 faremo un ulteriore passo in avanti introducendo la mappa strategica dell'ente. È un percorso ancora in evoluzione.

Il sito web per cui è stata creata una sezione dedicata che prima non c'era, a parte gli obblighi di trasparenza, sul nostro sito del Comune, di facile consultazione perché non è la mera pubblicazione di documenti di Bilancio ma è una pubblicazione ragionata e che si cerca di rendere per quanto possibile fruibile al cittadino non avvezzo ai bilanci, tanto più quelli degli Enti Locali.

Dal 2011 hanno fatto poi riferimento al nostro modello, che avevamo introdotto, di analisi dei dati di Bilancio delle partecipate.

Poi hanno citato che abbiamo aderito all'armonizzazione contabile. Infine, hanno fatto riferimento al Bilancio Sociale di metà mandato, in particolare, la parte pubblicata sul sito, cioè la piattaforma sul sito che era stata fatta in maniera diciamo molto innovativa, sebbene poi abbia una performance in termini di visualizzazione non ancora elevata, anche in relazione dell'anzianità della popolazione nostra di riferimento, quindi anche alcuni ostacoli che vi sono di tipo generazionale rispetto ad alcuni strumenti più innovativi.

Termino qui. Rimango a disposizione per eventuali approfondimenti.

Esce dall'aula il Presidente, Sig. Giovanni Vittorio Isidoro, sostituito dal Vice Presidente, Sig. Stefano Giussani

Vice Presidente Giussani

Grazie Assessore Orlandi.
Consigliere Guglielmo.

Consigliere Guglielmo

Niente, sentendo l'Assessore parlare, per me ogni anno è un'innovazione, però invece di Oscar potevi mettere Lampugnani direttamente nel Bilancio Partecipato.
Niente, per dichiarazione di voto, io...

(Interventi fuori microfono)

Consigliere Guglielmo

Di bilancia? Non di pancia? Ho capito.
Niente, mi complimento per il lavoro svolto e sono abbastanza... Mi congratulo - ripeto - per il tuo lavoro. Mi auguro che si esca fuori da tanti mutui che avevamo, accesi e che si sono spenti finalmente. Grazie.
Il mio voto è favorevole.

Vice Presidente Giussani

Grazie Assessore... Eh Assessore..., grazie Consigliere.
Se non ci sono...

Consigliere Forloni

Bisogna per forza intervenire...

Vice Presidente Giussani

Consigliere Forloni, prego.

Consigliere Forloni

Io intervengo perché sono rimasto veramente, veramente soddisfatto della relazione dell'Assessore. È un intervento che forse... Oramai sono quattro anni che siamo qua, no? È un intervento che ho già fatto, ripetuto e lo ripeto per l'ennesima volta. Sono veramente orgoglioso di aver fatto

parte, di far parte di questa Maggioranza, perché io sono convinto che se in altri Comuni Italiani ci fosse lo stesso rigore, la stessa attenzione, la stessa trasparenza, io credo che il nostro Paese potrebbe veramente vivere un nuovo risorgimento.

Perché in quattro anni il risultato è lì sotto gli occhi di tutti. È un peccato che queste cose, Andrea, scusa se ti dico questa cosa, è un peccato che queste cose non vengano fatte all'inizio. Noi dobbiamo cercare di essere un pochino più strategici dal punto di vista mediatico. Questa esposizione probabilmente avrebbe avuto ancora più successo se fosse stata fatta all'inizio del Consiglio Comunale, quando c'era anche tanta gente qui che ci ascoltava.

L'unico appunto, appunto è questo Andrea, che il lavoro ben fatto bisogna essere orgogliosi nel manifestarlo e nel propagandarlo nella maniera più ampia possibile. Complimenti. Grazie.

Vice Presidente Giussani

Grazie Consigliere Forloni.
La parola al Consigliere Turconi.

Rientra in Aula il Presidente, Sig. Giovanni Vittorio Isidoro, il quale riassume la Presidenza.

Consigliere Turconi

Grazie. Ringrazio l'Assessore per l'esposizione, per il lavoro svolto. Ringrazio anche gli uffici per l'impegno che continuano a mettere anno dopo anno e quotidianamente. Esprimo un parere completamente positivo rispetto a questo Bilancio positivo, a questo Bilancio Consuntivo scusate, perché è segno di un'Amministrazione che continua a lavorare in maniera virtuosa, riduce costantemente l'indebitamento, riequilibra la parte corrente, quindi annulla gradualmente il disavanzo di parte corrente.

Riduce la spesa corrente risparmiando tutto ciò che si può risparmiare, senza toccare i servizi e aumentando, avendo aumentato ogni anno, seppur leggermente, la spesa per i servizi sociali, che continua ad essere motivo di orgoglio e di approvazione per tutta la Maggioranza.

Oltre a questo, dopo i sacrifici, sono iniziate ad essere avviate delle opere, già l'anno scorso, diverse opere sono state realizzate e in questi giorni sono partiti i lavori del periodo tardo primaverile ed estivo, quindi si iniziano a vedere anche i frutti di questi sacrifici e i frutti positivi di questo lavoro.

Grazie.

Presidente Isidoro

Grazie Consigliere Turconi.

Consigliere Kirn, prego.

Consigliere Kirn

Grazie Presidente. Sarò brevissimo. Io volevo sottolineare alcune cose. La prima è che la riduzione dei mutui, buona cosa, come dire, senza nulla togliere al lavoro fatto, però era una cosa obbligatoria da fare; ce l'aveva detto la Corte dei Conti. Noi avevamo.., abbiamo una situazione che era particolare rispetto ad altri Comuni, cioè siamo molto indebitati, quindi concordo nel buon lavoro fatto, ma non è che è stata l'innovazione. Era una cosa che noi dovevamo fare e che stiamo facendo, che state facendo, lo riconosco; però non è che... Prima cosa.

La seconda cosa che volevo dire, non è che è un'innovazione che uno dice: oh, abbiamo innovato Rho perché abbiamo ridotto i mutui; no, è una cosa che eravamo obbligati a fare, punto.

L'altra cosa che volevo dire era questa, poi concludo con la dichiarazione di voto, prima il Capogruppo del P.D. citava una frase dell'Assessore Orlandi sulla questione di un'esigenza di un nuovo welfare se non ho capito male, giusto? Ecco. Su questo, secondo me, c'è molto da lavorare ancora, con politiche nuove. Ripeto, io non voglio togliere meriti del lavoro fatto, anche perché secondo me il lavoro sul Bilancio del Comune di Rho è forse il miglior lavoro fatto da questa Amministrazione, mio giudizio personale, per cui non voglio togliere meriti; però, secondo me, occorre fare un cambio di passo che, spero con la prossima Amministrazione, si faccia, o in quest'ultimo passo, in quest'ultimo anno scusate, attraverso delle politiche che devono per forza e inevitabilmente passare attraverso un modello di sussidiarietà sia verticale che orizzontale. Di altre strade secondo me non ce ne sono.

Quindi, chiudo dicendo che il mio Gruppo, ahimè ridotto, ci asterremo nella votazione, comunque per sottolineare questo aspetto positivo, come già ho detto altre volte.

Appunto, concludo con questo invito a buttare un po' il cuore oltre l'ostacolo e provare magari a partire da quest'ultimo anno di Amministrazione a mettere in campo veramente azioni nuove, su cui magari si può anche ragionare insieme, che però segnino un cambio di passo nella gestione della Pubblica Amministrazione; perché forse in questi anni, appunto, prima si diceva, di

sacrificio, si sono create proprio le condizioni per questo. Grazie.

Presidente Isidoro

Grazie Consigliere Kirn.
Consigliere Oltolina, prego.

Consigliere Oltolina

Brevemente, per dichiarazione di voto.

Un dato preoccupante, nell'anno 2014 le entrate derivanti dallo Stato sono ancora positive, a beneficio del Comune per circa 500.000 Euro, con il 2015 definitivamente e, temo, in modalità irreversibile, la bilancia gira dall'altra parte, per cui saranno i tributi del Comune di Rho che diventeranno per circa 1 milione di Euro in negativo o in positivo, leggetelo come volete, da versare verso lo Stato. Questo è chiaro che sarà un elemento che in qualche maniera creerà turbative al prossimo e ai prossimi Bilanci.

Rimangono tre questioni che mi pare vale la pena politicamente riconfermare e sottolineare. Nel 2008 questo Comune aveva un Bilancio di 42 milioni, nel 2014 ha un Bilancio di 35 milioni, a servizi invariati. Credo che questo, come già qualcun altro diceva, indichi e dia la cifra di un lavoro lungo, di un lavoro continuo che porta e ha portato ad una razionalizzazione intelligente, che non è solo il tagliare per il tagliare, ma è il tagliare salvaguardando i servizi.

Vorrei a questo affiancare il fatto che a servizi invariati, con la riduzione che si diceva prima, si è comunque lavorato sul tema delle tariffe. Io vorrei ricordarle: lo sviluppo del nuovo sistema di raccolta differenziata ha portato ad un 50% in più di raccolta differenziata e ad un 18% in meno della tariffa.

Se poi qualche volta i giornalisti se le ricordassero queste cose, magari dovremmo dirglielo un po' meglio.

Lo stesso bando di gara di illuminazione pubblica porterà un 15% in meno del costo annuale.

Lo sviluppo della rete di teleriscaldamento ha portato ad una riduzione del 6% delle tariffe di Net, almeno per chi sta sotto il percorso Net.

Credo che sia un combinato disposto significativo, che mette insieme una pluralità di virtuosismi e soprattutto dà la cifra ai nostri concittadini, che magari potrebbero leggere queste cose sui giornali, per cui una buona razionalizzazione amministrativa comporta e porta ad un beneficio rispetto ai nostri concittadini.

L'altro dato, visto che qualcuno pare sia già entrato in campagna elettorale, lo ricordava già l'Assessore Orlandi, comunque la si pensi, questa Amministrazione lascerà in eredità alla prossima la possibilità di poter fare degli investimenti, cosa che a questa Amministrazione in una qualche maniera è stata negata dal sistema dei mutui e degli interessi passivi.

Noi passeremo - come si diceva - da fine 2017/inizio 2018, ad avere un carico annuale che da 10 milioni scenderà a 6 milioni, liberando quindi circa 4 milioni di Euro per investimenti. Sarà una responsabilità che questa Amministrazione regalerà alla prossima, ma sarà una responsabilità grande della prossima Amministrazione il saper gestire con intelligenza, con welfare rinnovati e altre analisi e politiche amministrative sugli altri settori, perché non saranno soldi che si potranno sperperare. Il voto del Partito Democratico è positivo, grazie.

Presidente Isidoro

Grazie Consigliere Oltolina.
Consigliere Lampugnani, prego.

Consigliere Lampugnani

La ringrazio. Ringrazio l'Assessore anche io per l'esposizione. Faccio l'opposizione, mi piacerebbe, non questa sera, me le studierò per conto mio, avere la scomposizione degli avanzi di Bilancio, come già le dicevo, perché quando vai negli uffici o negli Assessorati non ci sono mai soldi, non ci sono mai soldi, non ci sono mai soldi, poi abbiamo degli avanzi di Bilancio. Questo è un dato composto, bisognerebbe capire il dato scomposto come è ecc.

Non la tedio e non voglio nemmeno delle spiegazioni su questo, ne parleremo quando avrò visto, avrò avuto la possibilità di analizzare i dati.

Beh, detto questo, ovviamente, come diceva il Consigliere Igor, voteremo in modo favorevole. Voteremo anche, mi consenta la battuta, la possibilità di farle avere, di farle fare un corso, se nel 2017 sarà ancora Assessore al Bilancio, per un cambio di mentalità; nel senso che non bisognerà più risparmiare ma bisognerà fare, ovviamente con oculatezza ecc., fare degli investimenti. Tengo sempre a precisare, come sempre ho detto e abbiamo detto, è vero che su questo Comune i mutui incidevano in un modo importante, però i mutui non sono stati accesi perché ci piaceva andare alle Bahamas o avere un panfilo, questi mutui sono stati accesi perché la città aveva bisogno di tutto un insieme di cose, dalle fognature ai

servizi, alle società sportive, a questo, a quell'altro e chi più ne ha più ne metta.

Perciò, non rinnego tutto quello che le Amministrazioni precedenti, di cui io fortunatamente mi pregio di aver fatto parte, a parte quella Zucchetti che io non c'ero e non volevo esserci, mi pregio di aver fatto parte perché questa città, dalla prima Giunta Cavicchioli in poi, ha cambiato veramente passo, modalità e stile di vita dei cittadini.

Ripeto ancora una volta, è vero che ci siamo indebitati, però ci siamo indebitati per fare delle cose di cui questa città aveva bisogno, con oculatezza e con il sentimento del buon padre di famiglia, se saremo noi o chi sarà dal 2016 in poi, c'è questa possibilità di un ulteriore sviluppo di questa città.

La ringrazio e, ovviamente, come diceva il Consigliere Igor, sarà un voto favorevole.

Presidente Isidoro

Grazie Consigliere Lampugnani.
Consigliere Borghetti, prego.

Consigliere Borghetti

Intervengo anche io per esprimere il voto del Gruppo Gente di Rho. Sicuramente il lavoro dell'Assessore Orlandi è quello che noi apprezziamo in assoluto su questa Giunta. È stato fatto un grande lavoro soprattutto in una fase di cambiamento anche di modalità di presentazione dei Bilanci, che sicuramente ha comportato sia per gli uffici che per l'Assessore uno sforzo immane; quindi sicuramente capiamo e apprezziamo tantissimo lo sforzo fatto.

In particolare, poi, in questo enorme sforzo però rilevo ancora la mancanza dell'elenco dei beni strumentali, che forse è una delle prime cose che avevamo visto, cioè questo Comune non sa esattamente qual è il patrimonio immobiliare e mobiliare che ha a carico. Mi pare di aver visto dalla relazione dei Revisori, chiedo poi all'Assessore conferma, che ancora ad oggi questo lavoro di elenco preciso del patrimonio non è stato ultimato. Giusto?

L'altra questione è quella del recupero crediti, sicuramente l'Assessore ha messo in atto delle politiche di recupero che sino ad oggi probabilmente non erano mai state attuate, perché nel nostro Bilancio ci sono parecchi residui che sono stati per anni rinviati di esercizio in esercizio senza una reale politica di recupero dei crediti. Quella è un'altra questione che credo debba essere posta un po' all'attenzione dell'Amministrazione.

Sull'indebitamento, come ogni anno con il Consigliere Lampugnani ci troviamo a dire che secondo me il Comune di Rho risulta essere uno dei Comuni più indebitati della zona, e lui ha già risposto in anticipo che secondo lui quegli indebitamenti sono sacrosanti.

Continuiamo il lavoro di riduzione del debito e sugli effetti positivi sul territorio e sulla città. Evidentemente non ho la stessa opinione del Consigliere, ma è relativa la questione.

Grazie. Comunque il nostro voto sarà contrario.

Presidente Isidoro

Grazie Consigliere Borghetti.
Assessore Orlandi, prego.

Assessore Orlandi

Grazie. Do qualche risposta e qualche numero in più riprendendo i vostri interventi.

Parto da quello che diceva il Consigliere Turconi, che mi permette di trarre spunto da un dato che non ho dato, che sono gli investimenti finanziati. Il fatto che il nostro equilibrio di parte corrente sia così migliorato e le entrate in conto capitale fossero però rimaste sostanzialmente uguali, ha però permesso di finanziare più investimenti. Nel 2013 abbiamo finanziato investimenti per 4 milioni e 9, come poi diceva anche il Consigliere Turconi; mentre nel 2014 abbiamo aumentato a 6 milioni e 7. 1 milione e 8 in più, in percentuale, però, è un più 40% circa, in più, che non è diciamo poco.

Prendo spunto da quello che ha detto il Consigliere Kirn, su questo debito che si riduce. Un conto è sapere e un conto è farlo. Io, per la mia pressione, dovrei avere una dieta da 1.500 calorie che mi viene imposta al giorno, farlo non ce la faccio però; quindi un conto è avere la prescrizione di fare una cosa, dopo il farla però ci vuole parecchia fatica, anche se c'è una prescrizione forte alla fonte.

Rispetto al tema invece dell'avanzo, in realtà è un avanzo abbastanza strutturale, l'abbiamo visto anche nel confronto con gli anni precedenti. Anche qui utilizzo una metafora visto che sono ispirato questa sera, è come se noi andassimo al mercato con 10 Euro, facessimo la spesa e ci rimanessero 46 centesimi in tasca di resto. Credo che sia normale. Nel senso, il 4,6% rispetto al totale della spesa, considerando che poi sugli investimenti, cioè se fossimo ancora più bravi di così forse dovremmo giocare i numeri al lotto che vinceremmo sicuri le nostre previsioni.

Mi sembra un avanzo abbastanza strutturale e tutto sommato anche contenuto con il 4,6% sul totale dei saldi. Comunque negli allegati A, che vanno dall'A.1 all'A.11, ci sono tutti i dettagli dell'avanzo del 2014. Quest'anno sono molto più chiari rispetto agli anni precedenti, perché con la nuova contabilità si fa un passo in avanti sulla trasparenza. In effetti, fino al 2013, confermo quello che diceva il Consigliere Lampugnani, era davvero difficile ricostruire l'avanzo di amministrazione, cioè le partite da cui derivava. La nuova contabilità permette quanto meno di leggere meglio queste cose.

Rispetto ai due temi della Consigliera Borghetti, sui beni immobili, è un tema sul quale abbiamo lavorato in questi anni, abbiamo anche dovuto dare un incarico ad hoc per la ricostruzione del valore del patrimonio dei beni immobili; però, quest'anno, nel conto del patrimonio 2014, ormai nello stato patrimoniale, si chiama così, c'è la prima stima ricostruita a costo storico. Va forse ancora messa a punto un attimo, però ormai devo dire che ci siamo.

È una stima a costo storico, valutata con anche difficoltà, perché è una ricostruzione contabile che va indietro negli anni in cui non si usava ancora la tecnologia informatica, banalmente, ha previsto lo spulciamento anche di vari impegni di spesa che si sono avuti. È stato un lavoro anche molto grosso perché il nostro patrimonio è grande, davvero grande, però ormai è giunto al termine e quindi ci siamo.

I Revisori segnalano ancora alcuni aspetti da migliorare, con quegli ultimi aspetti, con lo stato patrimoniale 2015 dovremmo terminare quel lavoro.

Sul recupero crediti invece è una partita davvero importante o, meglio, la riscossione in generale è un tema importante. Tant'è che con la nuova normativa l'indice di riscossione va a influire anche su altre tematiche non più legate al Bilancio. L'indice di riscossione, che poi significa tempi medi di pagamento più brevi, l'altra faccia della medaglia, influisce anche, ad esempio, oggi su alcune scelte in tema di personale, ad esempio è uno dei requisiti che viene richiesto.

Quindi il tema della riscossione proprio tempestiva e il più puntuale possibile è ancora di più importante rispetto agli anni precedenti. Credo che su questo ancora di strada da fare ne abbiamo, non siamo neanche all'ultimo rettilineo.

Termino, invece, sensibilizzando magari tutte le forze politiche, perché l'ANCI con Regione Lombardia, con una mozione approvata all'unanimità da tutti i Consiglieri, ha approvato una mozione che riguarda proprio il tema delle

risorse, in particolare i Comuni che vanno in negativo sul fondo di solidarietà comunale.

È un problema che nel 2015 si allargherà ulteriormente, presente dal 2013 e che si rifà poi a una nota tecnica di riallineamento tra l'IMU teorica e l'IMU reale, che è la base di calcolo sul quale viene detratta la nostra quota di IMU.

I cittadini rhodensi di IMU, non di TASI, di IMU pagano 22 milioni di Euro, cittadini e imprese, di questi 22 .. 23, 11 finiscono direttamente allo Stato senza passare dal via, cioè senza passare dal Comune. Altri 4 milioni e rotti di Euro invece poi ci vengono detratti dalla nostra quota.

Quindi, dei 22 milioni di Euro che i cittadini pagano di IMU, 15 rimangono, finiscono nelle casse dello Stato e 7 effettivamente nelle nostre casse.

Una parte di questo meccanismo di calcolo è inquinato tra un disallineamento che l'ANCI sostiene e che Regione Lombardia riprende, disallineamento tra IMU teorica che calcola lo Stato e IMU reale che invece viene effettivamente incassata. Per cui questo disallineamento penalizza i Comuni del nostro territorio, quanto meno gli enti lombardi. Vi do un'informazione rispetto al calcolo della TASI e l'invio dei bollettini precompilati. Su richiesta, era stata una richiesta che proveniva dal Consiglio Comunale, abbiamo avviato l'anno scorso una sperimentazione di invio di bollettini precompilati della TASI. L'anno scorso ne avevamo spediti 4.000 in sede di acconto, a cui erano state aggiunte altre 4.500 posizioni per la sede di saldo, arrivando ad 8.500. Questo Lunedì ne sono partiti invece 15.699. E' la prima volta che il Comune ne spedisce così tanti, sicuramente ci saranno degli errori, è inevitabile. Continuiamo però a intraprendere questa strada e a portarla a termine.

Quanti sono? Sì, poi ci sono tutti i servizi storici del Comune, quindi trovate dalla sezione del sito internet, che sentivo citare adesso, con il calcolo online e la normativa di riferimento, allo Sportello IMU - TASI presso l'Ufficio Tributi, Servizio Catasto, per chi dovesse aver bisogno di una visura, e via dicendo.

Quanti sono i 16.000 sul totale? Questa è la seconda domanda che va a ruota. I contribuenti rhodensi tenuti al pagamento della TASI sono 32.000. Di questi 32.000, 20.000 pagano solo la TASI, mentre 12.000 pagano IMU più TASI. Attenzione, quando si parla del pagamento di IMU più TASI, l'IMU non è detto che sia riferita ad un immobile presente sul Comune di Rho, bensì, come accade spesso, si parla di un immobile su un altro Comune.

Su questi 12.000 ci sono delle effettive difficoltà proprio di tipo tecnico al calcolo e all'invio quindi del bollettino precompilato. Sui 20.000 invece è tecnicamente possibile,

è solo un lavoro diciamo dell'ufficio, di implementazione delle posizioni.

I 16.000 sono riferiti alla platea dei 20.000 contribuenti, quindi dei 20.000 contribuenti che pagano solo la TASI 16.000 riceveranno il bollettino, quindi l'80%, e puntiamo sempre ad arrivare al 100% di questa quota.

Termino, era la cosa che ho lasciato in fondo, è stato richiamato anche da vari interventi che questo lavoro è un lavoro dell'Amministrazione Comunale intera, quindi al Bilancio concorrono poi tutti gli Assessorati con le difficoltà con cui ci si appropria alle tematiche di Bilancio, che spesso ne condiziona poi anche l'attività amministrativa; quindi, il mio ringraziamento va anche ai miei colleghi Assessori di Giunta, che poi sono chiamati a volte a supportarmi rispetto a talune cose...

(Intervento fuori microfono del Sindaco Romano)

Assessore Orlandi

No, no, il ringraziamento anche al Sindaco che... Alla Giunta, era organo collegiale. Poi anche al lavoro fatto con i Consiglieri, perché vi sono diversi spunti, mi viene in mente quello sulle multe che era stato del Consigliere Sibilani, ma poi ce ne sono stati altri nel corso del tempo, che comunque arricchiscono sempre il lavoro fatto dalla struttura del Bilancio.

Presidente Isidoro

Grazie Assessore.

Non per niente siete i padroni della città, voi altri Assessori.

Prego Sig. Sindaco.

Sindaco Romano

Solo una cosa, perché la relazione di Andrea è come al solito esaustiva, sulla parte degli investimenti. È vero che l'indebitamento condiziona anche la parte investimenti, quindi noi non abbiamo possibilità di accendere mutui da destinare a investimenti. Questo è sicuramente un limite del nostro Bilancio.

Ciò nonostante, non so se è stato detto, comunque siamo riusciti a finanziare con questo Bilancio 6 milioni e 7, il che non è poco, stando in piedi con le alienazioni e con altri strumenti.

Anche la parte investimenti, tra l'altro se ci fosse stata teoricamente la possibilità di accendere mutui sempre

con il Patto di Stabilità poi avremmo dovuto fare i conti, per la capacità di spesa.

A livello di finanziamenti anche sulla parte investimenti secondo me siamo andati bene, in termini di opere. Abbiamo migliorato anche rispetto al 2013. Sul 2015 vedremo, insomma, in sede di preventivo.

Presidente Isidoro

Grazie Sig. Sindaco.

Non c'è nessuno iscritto a parlare.

Confermiamo la presenza. Votiamo.

CONSIGLIERI PRESENTI	19	
CONSIGLIERI ASSENTI	6	Guglielmo, Tagliabue, Cecchetti, Pellegrini, Caputo, Rovelli
CONSIGLIERI ASTENUTI	2	Kirn, Lemma
CONSIGLIERI VOTANTI	17	
CONSIGLIERI FAVOREVOLI	13	
CONSIGLIERI CONTRARI	4	Borghetti, Colombo, Giudici, Giussani

Delibera approvata.

PUNTO N. 7

COMUNICAZIONE DEL SINDACO IN MERITO AL POST-EXPO, IN OTTEMPERANZA A QUANTO DISPOSTO CON DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE N. 27 DEL 20/04/2015.

Presidente Isidoro

Prego Sig. Sindaco.

Sindaco Romano

Questa è una comunicazione che, mi è stato detto, era stata richiesta in Conferenza dei Capigruppo, ma anche all'interno di una delibera del Consiglio Comunale che impegna il Sindaco e la Giunta sul tema del post Expo a dare notizie frequenti ogni volta in cui si dovessero ravvisare delle novità.

Va beh, io adesso posso fare una comunicazione sintetica, però, secondo me, questo tema dobbiamo metterlo all'O.d.G. per una discussione di Consiglio Comunale, perché trattarlo solo a livello di comunicazione mi sembra riduttivo.

Tra l'altro ieri abbiamo fatto, o l'altro ieri? Ieri, abbiamo fatto la Commissione Expo e Legalità, dove abbiamo affrontato e discusso di questo tema.

Come forse avete appreso anche dagli organi della stampa, dopo che il bando è andato deserto, il bando di AREXPO per trovare l'investitore e quindi l'acquirente dei terreni sulla base del masterplan che abbiamo approvato, si è profilata questa possibilità di realizzare su quell'area un campus universitario e un polo tecnologico.

Campus universitario che si fonda sull'esigenza dell'università di trasferire da Città Studi tutte le facoltà scientifiche; stiamo parlando comunque di 15.000 studenti e 2/3.000 tra docenti e collaboratori. Una cosa, a mio avviso, assolutamente positiva, ma appunto il Consiglio Comunale su questo si è già espresso.

A fianco a questo c'è la richiesta, anche lì abbastanza concreta, di Assolombarda di realizzare invece un polo tecnologico di industrie che lavorano sull'innovazione, quindi in relazione anche alla facoltà universitaria.

C'è poi questo ulteriore elemento di novità, questa proposta da parte dell'università di un acceleratore di particelle da posizionare sotto il Decumano, che pare sia un oggetto veramente attrattivo di finanziamenti, di imprese; quindi attorno a questo, la chiamano fabbrica di luce, o telescopio nucleare, comunque microscopio nucleare, scusate, ho sbagliato, comunque molte aziende

si avvicinerebbero perché ne hanno bisogno per la ricerca, così anche l'università.

È una cosa che può esserci o non può esserci nel progetto generale, e che non condiziona tutto il resto, anche perché sarebbe un investimento di circa 600 milioni di Euro che potrebbero arrivare solo ed esclusivamente da fondi europei, che finanziano in maniera specifica queste infrastrutture finalizzate alla ricerca e all'innovazione.

A fianco a questo, il progetto di massima che è uscito è stato condiviso dall'ultima riunione di AREXPO che abbiamo fatto settimana scorsa con il Presidente Maroni, il Sindaco Pisapia, ci sarebbe anche il parco e lì la destinazione, diciamo, sulla quale si punta è un parco sportivo; sia perché questo ci sta bene con il campus universitario, sia perché il territorio anche lo richiede.

La nota a mio avviso più positiva è che il Governo ha deciso di scendere in campo su questa partita, pensando che il tema del post Expo, con la legacy anche immateriale che lascerà Expo, non è un tema né di Rho e Milano, né del nord ovest milanese, ma è un grande progetto dell'Italia. Il Governo ha manifestato il suo interesse per tramite del Ministro Martina, anche a un convegno che abbiamo fatto Sabato dove erano presenti tutti gli attori, è un convegno di partito ma il livello degli interlocutori era alto, con gli strumenti che ha il Governo. Qui ci vuole qualcuno che abbia veramente capacità di investimenti forte, spalle larghe, quindi Cassa Depositi e Prestiti, era presente il Presidente Bassanini che anche lui si è detto interessato a questa operazione. Era presente anche l'Agenzia del Demanio perché una delle leve che abbiamo è la valorizzazione degli immobili che l'università lascerebbe da Città Studi, che verrebbero appunto valorizzati e sono di proprietà del Demanio. Il ricavato da questa valorizzazione andrebbe a sostenere questo progetto.

Adesso lo stato dell'arte è che sia il Governo che AREXPO, che sul punto ha fatto un bando, sono arrivate 25 proposte, non di contenuti, ma un bando per cercare un advisor che metta insieme questa idea e ne verifichi la fattibilità economica soprattutto.

Sia AREXPO farà questo lavoro che anche il Governo per tramite soprattutto di Cassa Depositi e Prestiti e ci sarà un aggiornamento a metà Giugno con il Governo e tutti i soci per capire come andare avanti.

Il progetto, quello che posso dire, è che comunque, così come sintetizzato, è condiviso da tutti i soci di AREXPO, la quale ha cambiato un po' l'idea del proprio oggetto sociale; prima era la società proprietaria di terreni che cercava un acquirente per fare uno sviluppo immobiliare, quello del masterplan che è passato qui. Adesso invece è

una protagonista nel realizzare o nel tenere la regia di questo progetto.

Resta il tema di come il Governo possa entrare, con quale strumento, quale veicolo possa entrare nell'operazione. È stata data la disponibilità di Fondazione Fiera di uscire da AREXPO, quindi di vendere, sostanzialmente, le sue quote. Questo consentirebbe di fare un'operazione, tra l'altro, tra tutti i soggetti pubblici, come regia. Poi è chiaro che qui devi trovare anche investitori privati, le stesse università, le aziende e via dicendo.

Ci starebbe bene anche nel polo tecnologico, c'è anche parte per il terziario, l'area è talmente grande, anche della Rai, che è lì in attesa di trovare... ha manifestato la volontà di trasferirsi dalla sede in Corso Sempione, sta cercando una soluzione ottimale. È chiaro che questa è un'area molto attrattiva, con la sua storia di Expo, però questa è una delle opzioni.

Adesso si stanno tirando un po' i numeri per capirne la fattibilità. Ovviamente, dopo l'incontro che ci sarà potrà fare un altro aggiornamento, però magari organizziamo una serata di discussione, magari con anche qualche relatore che ci viene a spiegare questo acceleratore di particelle.

Si sta anche delineando la fisionomia di dove posizionare l'università, il polo tecnologico, insomma si sta costruendo.

Il grande tema che rimane è quello della gestione dal 1° di Novembre, quando chiude Expo, perché questo è un progetto ambizioso ma che riusciremo, se dovesse andare in porto, come io spero, ora che metti a posto le carte ecc. hai un paio di anni.

Nel frattempo che fai? Anche lì è allo studio un progetto di riutilizzo di parte delle strutture, temporaneo sempre, in attesa di realizzare il progetto definitivo bisogna trovare il modo di non spegnere la luce su quell'area e di riutilizzare parte delle strutture. Qualche padiglione con il quale ci sono interlocuzioni hanno già dato la disponibilità a lasciarlo. Ci sono tutti gli spazi per i servizi comuni, ristoranti, chi è stato in Expo lo sa, di proprietà poi di AREXPO, che possono essere riutilizzati; ma si tratta di capire come rendere veramente fruibile quell'area dal 1° Novembre.

C'è l'ipotesi della Triennale che ha detto che vuole fare la manifestazione in Expo, sarebbe un bel polo attrattivo. Bisogna lavorarci, ma anche su questo tema io ho chiesto in maniera pressante che ci si occupasse del tema transitorio, perché se dal 1° Novembre si chiudono i battenti e non c'è qualcos'altro diventa un problema non solo per la sicurezza ecc., ma l'area perde di attrattività.

Anche lì si stanno un po' tirando i calcoli economici, perché tenere aperta Expo comunque ha dei costi e devi trovare il rientro; però, visto come sta andando anche l'ingresso serale, secondo me quando i padiglioni sono chiusi, certo fanno la loro architettura, piacevole anche passeggiare e vederli dall'esterno, però l'area rimane comunque attrattiva, con potenzialità di essere sfruttata, anche se i padiglioni degli Stati dovessero essere trasferiti altrove. Come per altro impone il BIE.

Presidente Isidoro

Grazie Sig. Sindaco.
Il Consiglio è terminato. Ci vediamo al prossimo Consiglio.
Buonanotte a tutti.

- ore 00,55 -

**Il Segretario Generale
Matteo Bottari**

**Il Presidente
del Consiglio Comunale
Giovanni Vittorio Isidoro**

Documento firmato digitalmente ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. n. 82/2005 e depositato presso la sede dell'Amministrazione Comunale di RHO. Ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 39/93 si indica che il documento è stato emanato da:

Matteo Bottari;1;2977463
Giovanni Vittorio Isidoro;2;3694714